

CAMBIA LA MUSICA

MALAMOVIDA, DUE SENTENZE LE SUONANO AI COMUNI

La Corte di Appello di Torino a fine 2022 e adesso la Cassazione hanno stabilito che l'amministrazione pubblica, in quanto proprietaria della strada, deve fare in modo che i rumori siano nei limiti, o deve risarcire i cittadini. Il parere dell'avvocato Durelli

GRUPPO DI TESTA COMPATTO

Ocean Race, Genova è quarta



Ocean Race, il team Genova è quarto ma nel gruppo di testa che sta viaggiando verso la meta finale e la grande festa del Porto Antico. Gli equipaggi dei V065 stanno infatti navigando verso sud e hanno superato la boa della Norvegia. Arrivo previsto per domenica a L'Aia. Gruppo compatto con WindWhisper Racing Team di Pablo Arrarte in testa tallonato da Team JAJ0 e Mirpuri / Trifork Racing Team. Vicinissimo alle prime posizioni anche AOR Team Genova e in quinta posizione Viva Mexico.

■ Cambia la musica per chi abita in quartieri vittime della malamovida. Lo hanno stabilito due recenti sentenze, una della Corte di Appello di Torino e l'altra della Cassazione, che hanno riconosciuto la piena responsabilità dei Comuni - in quanto proprietari della strada -

se vengono superati i limiti di tollerabilità delle emissioni acustiche. L'avvocato genovese Santo Durelli, esperto della materia: «Si tratta di una svolta storica, a vantaggio dei cittadini»

Monica Bottino a pagina 9

AREE MONTANE

Al via l'alpeggio, una pratica antica in simbiosi con la natura



■ È una tradizione che si ripete da cinque millenni, epoca della prima colonizzazione delle Alpi, e che segue la maturazione delle erbe alpine. Così, anche quest'anno, riparte la monticazione, una pratica che impiega oltre 3.200 persone ed è alla base dell'economia montana. Per comprendere la portata della monticazione estiva nel Torinese bastano alcuni dati. Sono 860 le aziende di allevamento bovino che salgono nelle valli utilizzando oltre 600 km quadrati di pascoli: una superficie che equivale addirittura al 10% dell'intero territorio della Città Metropolitana di Torino.

Bonsi a pagina 3

Editoriale

Le certezze di Cassini, l'estenuante ricerca di Calvino

di Aldo A. Mola

MIRAR LE STELLE
PER "GOVERNAR" LA TERRA

■ Giovanni o Giovan o Gian Domenico Cassini. Chi era costui? È celebre per chi usa contemplare le stelle, ma quasi sconosciuto ai tanti che camminano aggrottati a capo chino verso terra nel timore del peggio che verrà. A celebrarlo è stato venerdì 9 giugno 2023 il suo borgo natio, Perinaldo, erto sulle Marittime, una "terra" sconfinata, la leggendaria Punta di Francia cara a Italo Calvino: un convegno diretto da Marzia Taruffi, presidente dell'Associazione "Esprit", con interventi di Luca Fucini, console onorario di Francia e del vescovo di Ventimiglia-Sanremo, mons. Antonio Suatta, presenti e annuenti Mauro Mazza e Carlo Sbrulati. "Cassini" (come divenne in Francia, ove nel 1669 fu chiamato da Jean-Baptiste Colbert, l'onnipotente ministro del Re Sole) nacque l'8 giugno 1625. A 44 anni già godeva di fama europea tra gli astronomi. Vent'anni prima si era guadagnato anche quella, da lui poco gradita e all'epoca persino un po' pericolosa, di astrologo, perché aveva vaticinato la vittoria dei papalini contro il duca di Parma. Per otto anni allievo dei Gesuiti, studioso di matematica, fisica e astronomia, in realtà Cassini sapeva valutare le forze in campo in una visione europea, quali (già allora) erano tutti i conflitti diplomatici e armati, come la famosa "guerra del Casale" di cui scrisse Alessandro Manzoni nei "Promessi Sposi". La sua previsione, dunque, non fu un azzardo ma un vaticinio ponderato. Gli valse nondimeno la chiamata a Bologna dal marchese Cornelio Malvasia, un piede dell'astronomia, l'altro nell'astrologia, la destra nella chimica la sinistra nell'alchimia. L'esplorazione dell'universo non gli impedì di veder chiaro quel che avveniva in terra. Nominato sovrintendente delle acque nello Stato pontificio, Cassini si occupò di fortificazioni e della regolamentazione del corso del Po per prevenirne le rovinose piene. Basterebbe questo per capirne il genio e l'attualità. Ma i suoi orizzonti erano di gran lunga più vasti e più alti. (...)

segue a pagina 6

SANITÀ

Farmaci biologici per la rinosinusite cronica

Servizio a pagina 8

NON SOLO TURISMO

Torna il trenino di Casella: festa e salame da record

Servizio a pagina 9

A OTTOBRE

«GenovaJeans» ritorna con un'edizione più ricca

Servizio a pagina 10

TERRORE AD ALBENGA

Accoltellato alla nuca da straniero ubriaco

EVENTI/CULTURA

Omaggio a Rancati, giornalista d'altri tempi

Polito a pagina 15

PER UNA CITTÀ A TRE ZERI

L'economista e premio Nobel Muhammad Yunus a Torino

■ L'economista bengalese Muhammad Yunus, premio Nobel per la Pace nel 2006, porta oggi a Torino la sua ricetta per creare una nuova civiltà e immaginare una città a tre zeri: zero povertà, zero disoccupazione e zero inquinamento.

L'appuntamento è alle ore 12, quando l'ideatore del sistema di microcredito moderno parlerà all'Arsenale della Pace del Sermig nel corso della giornata inaugurale del progetto «Verso Torino Social Business City» che si propone di mettere insieme gli attori del mondo pubblico e privato, le ong e gli imprenditori per favorire inclusione sociale e transizione ecologica con iniziative concrete,

imprese sociali e formazione.

Il modello è quello messo a punto proprio dal premio Nobel di una città in cui terzo settore, aziende e università uniscono le forze per risolvere i problemi della città.

Il premio Nobel parteciperà poi, sempre al Sermig, al «Pranzo dei Popoli».

La sua giornata torinese si concluderà alla serata finale della ventisettesima edizione del Festival Cinemambiente con un talk in programma al Cinema Massimo, in via Verdi 18, alle ore 20.30, per condividere l'idea di un nuovo modello economico, nato dall'esperienza del microcredito e della Grameen Bank, con cui eliminare le disuguaglianze.

ECONOMIA

Le nostre aziende pronte per le sfide degli Esg

Ravasio a pagina 5

CUNEO

Consegnati sussidi di studio a studenti meritevoli

Servizio a pagina 7

011-8181 CASA FUNERARIA

ORARIO CONTINUATO ▪ SEMPRE APERTO FESTIVI INCLUSI

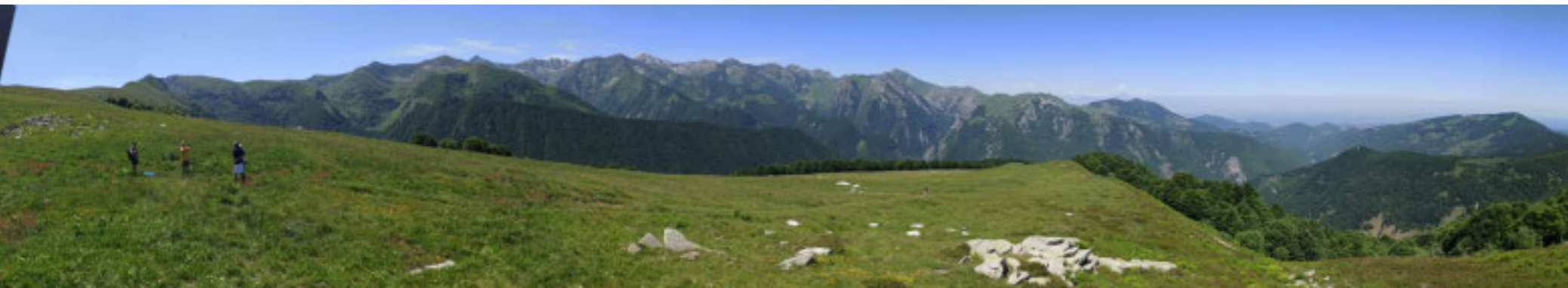
10 AGENZIE TORINO
1 AGENZIA RIVOLI



GIUBILEO
La Cerimonia Funebre

efi Eccellenza
Funeraria
Italiana





Raffaele Bonsi

■ È una tradizione che si ripete da cinque millenni, epoca della prima colonizzazione delle Alpi, e che segue la maturazione delle erbe alpine. Così, anche quest’anno, riparte la monticazione, una pratica che impiega oltre 3.200 persone ed è alla base dell’economia montana.

Per comprendere la portata della monticazione estiva nel Torinese bastano alcuni dati. Sono 860 le aziende di allevamento bovino che salgono nelle valli utilizzando oltre 600 km quadrati di pascoli: una superficie che equivale addirittura al10% dell’intero territorio della Città Metropolitana di Torino.

Le mucche, oltre36 mila, trascorrono i classici cento giorni estivi in alpeggio: circa la metà sono bovini da carne, tra i quali prevale la pregiata razza piemontese.

In un mercato così importante per l’intera economia della regione sono però ancora troppe le problematiche che ogni giorno devono affrontare gli allevatori.

MONTICAZIONE ESTIVA

Alpeggio in Piemonte, un business da 7 milioni

Una pratica antica in piena simbiosi con la natura che impiega oltre tremila addetti in 860 aziende

Un’indennità aggiuntiva per il personale medico che opera in aree montane: la proposta della Lega

Il capogruppo della Lega in Regione Piemonte, Alberto Preioni, ha depositato una proposta di legge per assegnare un’indennità aggiuntiva per tre anni al personale di dirigenza medica e a quello infermieristico assunto a tempo indeterminato nelle Asl delle aree marginali montane del Piemonte. L’indennità, che spazierebbe da 800 euro lordi per il personale della dirigenza medica a 350 per il personale infermieristico, interesserebbe circa 13mila operatori, suddivisi nelle Asl To3, To4, Vercelli, Biella, Nova-

ra, Vco, Cn1, Cn2, Asti e Alessandria, con una copertura economica prevista di sei milioni di euro. «Era volontà mia e di tutti i consiglieri della Lega eletti in territori di montagna - spiega Preioni - portare in Aula una proposta di legge che contenesse un aiuto economico in più per i sanitari che operano in un contesto difficile come le aree marginali montane. Un provvedimento già adottato dalla Valle d’Aosta e che, grazie all’assessorato alla Sanità, abbiamo temperato alle necessità di una Regione

a statuto ordinario come la nostra, con la volontà che nessun territorio rimanga indietro nell’erogazione dei servizi sanitari». «Spero - aggiunge - che la proposta possa essere approvata con il voto di tutto il Consiglio Regionale, e confido che i Comuni possano fare la propria parte per trattene- re sul territorio gli operatori sanitari che oggi operano in un’area marginale montana, ad esempio introducendo incentivi e tariffe più convenienti per l’accesso ai servizi fondamentali».

«L’economia d’alpeggio delle vallate torinesi - ricorda il presidente di Coldiretti Torino, Bruno Mecca Cici - ha un fatturato di oltre 7 milioni di euro, ma sconta gli altissimi costi di produzione dovuti a un lavoro difficile in zone assolutamente disagiate, dove spesso i formaggi si portano a valle ancora con il mulo o, nei casi migliori, con il fuoristrada. Dove, se una mucca si fa male o l’auto deve andare dal meccanico, è una mezza tragedia. Senza parlare degli attacchi dei lupi, che stanno facendo rinunciare molti allevatori a portare in montagna gli ovini e i caprini. Senza l’economia d’alpeggio il territorio montano sarebbe abbandonato e sarebbe del tutto improduttivo. E nemmeno esisterebbero i formaggi tipici della provincia di Torino».

Un’economia che è, dunque, indissolubilmente legata alla catena ecologica che parte dalla posizione geografica del pascolo e prosegue con le abilità di osservazione del pastore nell’oculata scelta delle erbe da fare pascolare.

Le richieste di Coldiretti sono chiare: più attenzione al territorio, ai pastori e agli animali sono le vie da percorrere per tutelare un patrimonio culturale ed economico per l’intero Piemonte.

«Difendere i nostri alpeggi e i nostri pastori - conclude il presidente di Coldiretti Torino - significa difendere il cuore della nostra ricchezza enogastronomica. Vuol dire difendere la cura del territorio e sostenere tanti posti di lavoro, che in molti casi sono rappresentati da giovani che amano il rapporto con gli animali e una vita che segue i ritmi della natura».

CENTRO STUDI THESEUS

Reddito di cittadinanza e assegno di inclusione, se ne parla a PoliTo

Due incontri per comprendere le nuove politiche messe in campo dal Governo



■ «Sostegno ai poveri: quale riforma? Dal reddito di cittadinanza all’assegno di inclusione» è il tema dell’incontro, organizzato da Theseus, il centro studi del Politecnico di Torino su tecnologia, società e umanità, per comprendere le nuove prospettive in seguito alla riforma sul reddito di cittadinanza introdotta dal Governo Meloni con il nuovo assegno di inclusione.

«Dobbiamo portare il nostro contributo di conoscenza tecnico-scientifica nei dibattiti in corso sulle grandi trasformazioni del nostro tempo - ha spiegato il rettore del Politecnico Guido Saracco, introducendo i lavori - e il tema del disagio e della povertà delle persone in un’economia avanzata come quella italiana non può essere ignorato da una moderna scuola di tecnologia, che ha il compito di progettare soluzioni sostenibili per le comunità e i territori e, in ultima analisi, per le persone».

Nel primo panel si è discusso sul tema «La riforma del sostegno ai poveri: che cosa cambia con l’assegno di inclusione». L’incontro ha visto come relatori Natale Forlani, consulente del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Daria Perrotta, capo del coordinamento legislativo del ministero dell’Economia e delle Finanze e Gianfranco Santoro, direttore centrale studi e ricerche dell’Inps.

La misura, che sostituirà il reddito di cittadinanza nel 2024, prevede due diversi strumenti di sostegno contro la povertà e l’esclusione sociale ovvero il nuovo «assegno di inclusione» in vigore

da gennaio 2024 - per i nuclei con componenti «fragili», con impostazione molto simile a quella del vecchio Rdc - e la misura temporanea «supporto per la formazione e il lavoro» per chi oggi percepisce il reddito di cittadinanza (che cessa a settembre 2023) ma non rientra nelle categorie svantaggiate, con una duratamassima 12 mesi.

L’evento si è concluso con la tavola rotonda, moderata da Stefano Sacchi, ordinario di Scienza politica al Politecnico di Torino e coordinatore del centro studi, sul tema «Contrasto alla povertà, inserimento lavorativo e politiche

attive del lavoro», a cui hanno partecipato Susanna Camusso, senatrice Pd, Claudio Durigon, senatore della Lega e sottosegretario al ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, Paola Nicastro, direttrice dell’Agenzia regionale delle Politiche attive dell’Umbria, Ileana Piazzoni, relatrice alla Camera dei Deputati della legge che ha introdotto nella diciottesima legislatura il reddito di inclusione, la prima misura di contrasto alla povertà in Italia, e Antonio Russo, vicepresidente nazionale delle Acli e portavoce dell’Alleanza contro la povertà in Italia.

COMUNE DI FOSSANO
Estreatto avviso di gara
Il Comune di Fossano intende procedere mediante procedura aperta ai sensi degli artt. 59-60 del D.Lgs. 50/2016 all'affidamento della gestione dei servizi di assistenza per l'autonomia e la comunicazione degli alunni con disabilità, di assistenza ai servizi di doposcuola, di accompagnamento e vigilanza sugli scuolabus comunali e del servizio di estate ragazzi - CIG 981865186. Procedura riservata, ai sensi dell'art. 143 del dlgs 50/2016, importo complessivo presunto dell'appalto: € 1.450.486,00. Termine di presentazione offerte: entro le ore 12.00 del 10/07/2023. R.U.P.: Dott. Francesco Ardiccioni. Documenti di gara: www.comune.fossano.cn.it. Pubblicazione su G.U.E.: 15/06/23 e su G.U.R.I. 07/06/23.
Il Dirigente: Dott. Nardi Massimo

il Giornale

IL GIORNALE DEL PIEMONTE E DELLA LIGURIA REG. TRIB. DI CUNEO N° 655 DEL 29.06.2015
Euro 0,50 non vendibile separatamente da «il Giornale»

Direttore Responsabile
DIEGO RUBERO

EDITORE: POLO GRAFICO S.P.A.
Sede legale: Corso Italia, 25 - 12084 - Mondovì (CN)
AMMINISTRAZIONE: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN) Tel. 0171.39 22 11

REDAZIONI
Beinette: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 11

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE:
MONZA STAMPA SRL - Via Michelangelo Buonarroti, 153 - 20900 - MONZA (MB) - Tel. 039.28 28 82 02

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ:
POLO GRAFICO SPA: Via G. Agnelli, 3 - 12081 - BEINETTE (CN)
Tel. 0171.39 22 08 - 09 - 10
Mail publicita@polografico.it

TARIFFA MODULO	
COMMERCIALE	Euro 52,00
FINESTRELLA PRIMA PAGINA	Euro 370,00
FINANZIARIA / LEGALE	Euro 80,00
RICERCA PERSONALE	Euro 57,00
ELETTORALE	Euro 52,00
NECROLOGIE	Euro 2,00 a parola
MANCHETTE PRIMA PAGINA	Euro 290,00
PARTECIPAZIONI A LUTTO	Euro 2,00 a parola

Sondaggio Ires

In Piemonte cala la fiducia nelle Istituzioni

Fiducia nella propria famiglia e amici, meno nelle istituzioni e colleghi di lavoro. È questo, in estrema sintesi, il risultato del sondaggio promosso da Ires Piemonte sulla fiducia riposta dai piemontesi nei confronti di alcune categorie, sia sociali che istituzionali.

Il 90,5% degli intervistati ha dichiarato di avere fiducia nella propria famiglia, il 73% nelle Forze dell’ordine, mentre il 72,4% ha poca fiducia nella “gente”, dato in crescita rispetto al 2022 (69,9%).

Ma ad essere evidente è il calo di fiducia

nei confronti delle istituzioni e degli organi dello Stato.

Nel 2023, gli intervistati hanno confermato fiducia nella maggior parte delle categorie riferite alla propria sfera sociale - come la famiglia e gli amici - ma anche rispetto a quelle che operano nell’ambito dello Stato, della Chiesa e del volontariato. Tuttavia, rispetto al 2022, l’espressione di fiducia cala di alcuni punti percentuali per tutte le principali istituzioni, come Forze dell’ordine, associazioni caritatevoli, Chiesa, Magistratura, servizi sociali.

In controtendenza - ma su livelli sempre molto bassi - la fiducia nei colleghi di lavoro. Cresce anche il livello di diffidenza rispetto alla “gente”, intesa come coloro che non appartengono alla nostra cerchia familiare o amicale: oltre il 72% degli intervistati dice che «bisogna stare molto attenti». Nell’insieme, questi dati suggeriscono un irrigidimento del modo di porsi degli individui rispetto alla società, ad esclusione dell’ambito familiare e amicale, che rimane un punto di riferimento importante nella vita degli intervistati.

Alberto Bozzalla

■ Via Po, salotto di Torino, continuerà ad avere le lose in pietra. Dopo lunghi tavoli di lavoro con Soprintendenza, Gtt e Infra.To, l'assessora ai Trasporti del Comune di Torino Chiara Foglietta ha finalmente potuto dare l'annuncio del risultato ottenuto.

Per evitare che vengano sollevate e spostate a seguito del ripetuto passaggio di mezzi pesanti, durante il ripristino le lose verranno 'siggillate': una scelta che fa crescere i costi di posa, ma che darà all'intervento su via Po un vero carattere di conservazione e restauro di una via dal valore storico e architettonico di pregio.

La Soprintendenza, che si è resa subito disponibile a sostenere questa soluzione e con la quale il Comune ha avviato una proficua collaborazione, ha dato parere favorevole alla concessione del contributo da parte del Ministero della Cultura pari al 50 per cento del maggiore importo previsto per i lavori, quantificato in 1 milione e 700 mila euro circa.

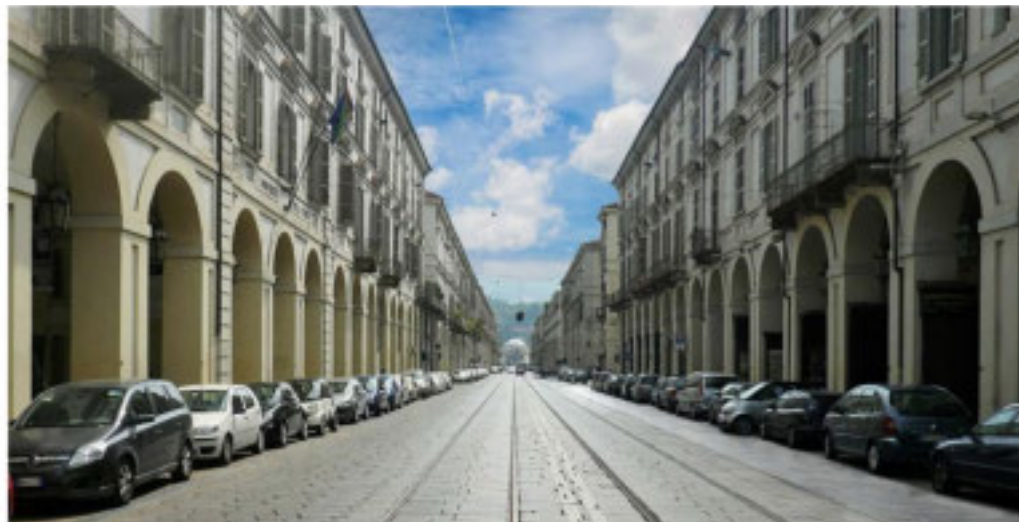
La sostituzione dei binari lungo via Po era in previsione da anni: la prima progettazione risale al 2017. Allora, per una riduzione degli impatti manutentivi venne proposto un progetto con una pavimentazione in conglomerato bituminoso per il ripristino nella parte centrale della via, come avviene in altre parti della città: opzione che ricevette il parere positivo della Soprintendenza.

A distanza di anni, la Città di Torino ha ritenuto che fos-

TERMINE LAVORI ENTRO IL 2024

Via Po, rimarranno le lose dopo i cantieri in strada

L'assessora ai Trasporti Chiara Foglietta promette sgravi su Tari e Cosap per le attività commerciali



se necessaria una rivalutazione complessiva del progetto. Trovato il modo per garantire una maggiore tenuta della pavimentazione, anche a fronte del passaggio del trasporto su gomma, e reperite le ulteriori risorse, prima di poterlo dire occorreva poter confermare i tempi per la realizzazione dell'intervento.

Per consentire il rispetto dei tempi del finanziamento dei fondi ministeriali assegnati alla Città per i deficit manutentivi tramviari, il cantiere dovrà infatti concludersi entro la fine del prossimo

anno, scadenza che Gtt e InfraTo, chiamate a rivedere il progetto e relativo cronoprogramma prevedendo il ripristino totale della pavimentazione lapidea esistente, si sono impegnate a rispettare, anche attraverso una riorganizzazione dei lavori.

Fino a ottobre 2023 su via Po opereranno principalmente Smat e Ireti (grazie a un importante lavoro di Città nel coordinamento di tutti i lavori che insistono sulla stessa zona) per il rifacimento degli impianti dell'acquedotto e della distribuzione dell'energia elettrica.

Gtt, per quel periodo, sarà impegnata unicamente per l'incrocio tra le vie Po e Rossini, con cantieri di piccola dimensione per il rifacimento del manto stradale.

Le attività di sostituzione dei binari saranno organizzate con un cantiere mobile per isolati che partirà da piazza Vittorio e avanzerà in direzione piazza Castello, restituendo progressivamente le aree ultimate. Il via a novembre di quest'anno per raggiungere poi via Rossini, dove la fine dei lavori è prevista per agosto del prossimo anno.

Parallelamente, insieme all'avanzamento e alla chiusura dei cantieri nel primo tratto, questi si estenderanno anche nella restante parte di via Po, fino a piazza Castello, per concludersi entro il mese di dicembre 2024.

La circolazione lungo l'asse di via Po non verrà mai interrotta: almeno una corsia, da piazza Castello verso piazza Vittorio, sarà sempre percorribile dai veicoli.

BIOPARCO

«Zoom» è gratis per tutti i residenti della zona

■ Il bioparco Zoom Torino ha deciso di replicare, anche quest'anno, l'iniziativa di successo destinata a cittadine e cittadini dei Comuni e delle Valli che si trovano vicini al parco. Infatti, fino al prossimo 3 settembre, nelle due settimane dedicate a ciascun Comune, a partire dalle ore 18.30, i residenti potranno entrare gratuitamente nel parco e partecipare alla programmazione estiva. «Sono stati all'incirca 40 mila i visitatori e le visitatrici che l'anno scorso hanno preso parte all'iniziativa - dichiara Umberto Maccario, ad del bioparco Zoom - e questo successo ci ha convinto a replicare e dare continuità a un progetto che ha

lo scopo di rafforzare sempre più il solido legame che Zoom ha con il territorio, nonché di condividere i contenuti e gli eventi educativi che si terranno nella nostra cornice esotica, in un periodo magico come l'estate». I visitatori potranno non solo accedere al parco e partecipare agli incontri notturni ravvicinati con leoni, ippopotami, tigri e giraffe e approfittare delle piscine aperte fino a tardi, ma potranno anche assistere al nuovo spettacolo serale «Maasai» dedicato all'incredibile rapporto tra i leoni e i Masai, popolo che da principale cacciatore del grande felino ne è poi diventato il principale protettore.



CUPOLELIDO
acquaparco

ESTATE 2023

TUTTI I GIORNI
dalle 9,30 alle 18,30



ACQUAPARCO CUPOLELIDO

Strada Regionale 20, Cavallermaggiore CN

INFOLINE 0172.713333 / 0172.381280

 @Cupolelido
 Cupolelido Acquaparco

ECONOMIA

INTERVISTA AD ANDREA PERUSIN, DIRETTORE REGIONALE PIEMONTE SUD E LIGURIA - GRUPPO INTESA SANPAOLO

Rosaria Ravasio

■ Viviamo in un sistema complesso ed interconnesso, dove non è facile orientare lo sguardo per capire come muoversi ed agire. Il mondo è tutto collegato, non solo attraverso la rete virtuale, ma anche reale. Ne sono un esempio eclatante il Covid, la guerra in Ucraina, ma anche gli eventi siccitosi di quest'anno che hanno portato ad un cambio di passo dei mercati.

Partendo da queste osservazioni e prendendo come riferimento i dati della Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo, abbiamo chiesto ad Andrea Perusin, direttore regionale Piemonte Sud e Liguria del gruppo bancario, come possiamo orientarci nel panorama economico che viviamo, partendo da un'analisi 'macro'.

"Nel 2023 la crescita mondiale subirà un rallentamento, la nostra stima è di un PIL mondiale intorno al 2%, rispetto al +3,1% del 2022. In Europa, in particolare, si è fatto sentire l'effetto negativo della crisi energetica che ha indebolito l'economia nel secondo semestre 2022 e che si sta trascinando anche nel 2023, con un rallentamento spiegato anche dall'inflazione che condiziona i consumi e dall'aumento dei tassi che frena le decisioni di investimento. Tuttavia, la possibile recessione paventata tra fine 2022 e inizio 2023 dovrebbe essere stata scongiurata, il rientro almeno parziale dei prezzi delle commodity energetiche si è tradotto in un inizio 2023 migliore delle attese e previsioni di una ri-accelerazione nel 2024".

Nell'ultimo biennio 21-22 l'economia italiana ha mostrato una ripresa per molti versi inaspettata e più intensa rispetto ai principali competitor europei.

"Nel 2022 la crescita italiana è stata pari al 3,8%, il doppio circa rispetto alla Germania (+1,9%). Per l'economia italiana ci aspettiamo una crescita del PIL nel 2023 al +1,2% e nel 2024 al +1,3%, grazie all'aspettativa di prezzi inferiori per l'energia e agli effetti del PNRR.

Nel 2022 la crescita è generalizzata su tutti i settori, anche se risulta più forte nel manifatturiero con vocazione all'export. E tra le aree geografiche che hanno ottenuto risultati di crescita delle esportazioni largamente positivi ci sono proprio il Piemonte e la Liguria.

Il Piemonte nel complesso ha superato i 59 miliardi di euro. Le esportazioni del Piemonte Sud sono aumentate del +9,2% rispetto al 2021: Alessandria +13,3%, Asti +7,9%, Cuneo +7,1%, tutte e tre le province hanno superato i livelli di export 2019. Nel 2022 in Granda l'export ha superato quota 9,8 miliardi (è cuneese il 17% dell'export piemontese), superando il 50% del valore aggiunto, anche grazie all'eccellenza dei suoi distretti produttivi.

Ancora meglio la Liguria, dove nel 2022 le esportazioni hanno raggiunto quota 10,6 miliardi di euro (+32,8%), con un trend

Le nostre aziende sono pronte ad affrontare le sfide degli ESG

La forte vocazione all'export ha fatto la differenza per ripartire dopo l'ultimo shock energetico e d'innalzamento delle materie prime



E per il futuro: Investire è fondamentale per proteggere a lungo termine il valore del risparmio delle famiglie

Andrea Perusin

ampiamente positivo anche escludendo cantieristica e raffinazione del petrolio.

Tra i settori che meglio hanno performato in primo piano quello delle costruzioni, aiutato sicuramente dai benefici fiscali derivanti dagli ecobonus.

Mentre nel settore dei servizi il turismo ha vissuto un recupero importante, sia in Liguria che in Piemonte, recuperando le presenze del 2019. Le presenze sono aumentate notevolmente nell'area Langhe, Roero e Monferrato (+17,7%). Il turismo nelle nostre province rimane uno degli ambiti trainanti. Intesa Sanpaolo ha innalzato a 10 miliardi di euro le risorse per l'industria turistica, così vitale per l'economia italiana, che si aggiungono agli oltre 7 miliardi di liquidità già erogati dalla pandemia ad oggi.

Lei ci sta disegnando un quadro incoraggiante, ma il sentire dei cittadini è di incertezza.

"Veniamo da anni in cui il costo del denaro era zero o addirittura negativo, ma da un punto di vista finanziario il fatto che

esista un costo del denaro rappresenta una situazione più che normale. Anche l'inflazione sta rientrando - in Europa si stima una media annua al 5,6% quest'anno, 2,4% nel 2024, dopo l'8,4% del 2022 - anche se pesa l'inflazione core, al netto del costo dell'energia e degli alimentari freschi, mantenuta elevata dalle imprese nel tentativo di traslare a valle gli aumenti dei rincari energetici. I numeri dimostrano che l'Italia ha un sistema produttivo che ha reagito bene agli shock esterni degli ultimi anni. Le imprese hanno puntato sull'efficientamento dei processi produttivi e sulle rinnovabili, potenziando quindi l'autoconsumo che diventerà sempre più strutturale grazie alla transizione energetica e sostenibile, di cui noi come banca ci stiamo facendo promotori".

Grande risonanza sembrano avere le comunità energetiche

"Intesa Sanpaolo ha appena confermato il plafond di 76 miliardi di euro a livello nazionale per favorire gli investimenti delle imprese in fonti rinnovabili e

accelerare la transizione energetica e sostenibile, anche attraverso iniziative che incentivano la creazione delle Comunità energetiche rinnovabili (Cer) e promuovono sui territori la diffusione di modelli di produzione e condivisione dell'energia rinnovabile. Importanti le misure per aiutare le imprese del territorio a fronteggiare i maggiori costi legati ai rincari energetici e ridurre la dipendenza energetica, abbinabili alla garanzia SA-CE Green all'80% che consente di allungare la durata dei finanziamenti fino a 20 anni, con tre anni di preammortamento."

Quali sono le 'Pietre miliari' del Gruppo Intesa Sanpaolo da supporto e sviluppo delle imprese a sostegno delle famiglie.

"Siamo consapevoli di essere banca del territorio, che è il motore dell'economia da un lato, ma è anche un pilastro essenziale per lo sviluppo dall'altro.

Se pensiamo alle famiglie, la nostra politica è di evitare che subiscano situazioni di stress finanziario. La casa resta il sogno da realizzare, ecco che il nostro

ruolo dev'essere quello di renderlo possibile, anche se i rialzi dei tassi di mercato rappresentano un elemento di preoccupazione soprattutto per i più giovani. A loro offriamo una rata sostenibile, più bassa di un canone di locazione, e diversi strumenti, dalla sospensione della rata, alla rinegoziazione del tasso, all'allungamento della durata. Offriamo la possibilità di accedere al mutuo anche ai giovani con lavoro atipico e finanziamo fino al 100% del valore dell'immobile con durate fino a 40 anni e opzione di corrispondere solo gli interessi nei primi 10 anni.

Intesa Sanpaolo con 15,6 miliardi di euro di finanziamenti erogati nel 2022, e di questi 1,3 miliardi in Piemonte, è il punto di riferimento in Italia per l'acquisto della prima casa con mutuo ipotecario. Lo scorso anno il 72% delle erogazioni in regione sono state a tasso fisso, e questo ha attenuato l'impatto dei tassi crescenti. Il mio suggerimento comunque è di chiedere sempre supporto al gestore in filiale, perché ogni posizione merita un'analisi personalizzata.

In questo momento stiamo sviluppando anche un'offerta di prodotti e servizi denominata "Soluzione domani" per over 65 e caregivers. Parliamo di offerte di polizza assicurativa per la salute o per chi non ha l'autosufficienza. Stiamo organizzando nelle varie filiali degli eventi per poter raccontare a questa fascia di clientela quali sono le iniziative che stiamo mettendo in atto.

Nell'offerta ai privati siamo particolarmente presenti con la volontà di poter agevolare determinate scelte di investimento, per esempio scontiamo i tassi su mutui per le case che hanno un livello energetico ecosostenibile perché crediamo che creino beneficio collettivo.

Per quanto riguarda le imprese, ci chiedono misure efficaci, in un percorso di crescita basato su transizione sostenibile e digitale, innovazione, rafforzamento patrimoniale, miglioramento dei parametri ESG: ambiti coerenti con le missioni del PNRR, in cui le aziende piemontesi e cuneesi in particolare stanno dimostrando sensibilità e attenzione. La Banca è parte attiva, anche in sinergia con le istituzioni del territorio. Fino a marzo di quest'anno, in Piemonte abbiamo sostenuto con quasi 560 milioni di euro gli investimenti finalizzati al raggiungimento di obiettivi ESG e in circular economy, e anche grazie alla piattaforma Incent Now abbiamo accompagnato 355 imprese ad aggiudicarsi i bandi del PNRR. E proprio a Cuneo abbiamo attivato un Laboratorio ESG, per le Pmi locali che ambiscono a crescere ripensando il proprio business in modo più green.

Per le aziende più piccole del turismo, del commercio e dell'artigianato, nel corso del 2022 abbiamo lanciato "Crescibusiness", piano da 5 miliardi di euro a livello nazionale con interventi per la liquidità, finanziamenti garantiti e agevolazioni per il sistema dei pagamenti, come l'azzeramento per tutto il 2023 delle commissioni sui micropagamenti tramite POS in negozio fino a 15 euro. Un segnale potente verso una fascia di clientela che rischia di essere molto toccata dalla crisi.

Uno dei nostri principali obiettivi, nel nord ovest come nel resto del Paese, è poi quello di dar vita a un ecosistema che favorisca la nascita di nuove progettualità e iniziative imprenditoriali. Dedichiamo risorse e progetti allo sviluppo di startup e delle PMI innovative in sinergia con investitori, corporate, incubatori, acceleratori e università, per l'integrazione tra distretti, territorio e impresa."

Previsioni per il futuro e consigli

"Siamo in un momento in cui è importante proteggere il valore del proprio patrimonio. Investire è fondamentale per proteggere a lungo termine il valore del risparmio delle famiglie. Gestione mobiliare, gestione immobiliare, protezione e sicurezza dei patrimoni, passaggio generazionale sono i pilastri su cui fondiamo i nostri servizi di risparmio gestito, in un percorso di consulenza "evoluta" che guarda non solo ai patrimoni più consistenti, ma a chiunque voglia investire con gradualità e soddisfazione nel medio periodo.

La banca più presente è quella che riesce ad offrire un servizio di consulenza di qualità con facilità di rapporto e al tempo stesso rapidità di azione nel mercato. Guardiamo alla digitalizzazione, che ha un ruolo sempre più importante per costruire proposte più puntuali e flessibili, ma è la professionalità dei nostri gestori e la relazione diretta con il cliente, fondata sulla fiducia, che ci consente di guardare all'interessa dei bisogni finanziari del cliente e ai suoi progetti di vita."



l'Editoriale

segue dalla prima

(...) Realizzò la sempre stupefacente meridiana nella Basilica di San Petronio a Bologna: 66 metri e 8 centimetri, seicentomillesima parte della circonferenza terrestre. Genio versatile, come già Leonardo da Vinci, spazio nei campi più disparati sino ai primi saggi di trasfusione del sangue.

A Parigi dal 1671 abitò nell'Osservatorio astronomico di nuova costruzione, via via fornito di tutti gli strumenti d'avanguardia, con grande risparmio di tempo e, ciò che a volte conta, con una remunerazione da far invidia a tutti gli scienziati dell'epoca. Valendosi della collaborazione della consorte, Geneviève Delaistre, e di ottimi studiosi individuati anche al di fuori della Francia, in pochi anni mise all'attivo scoperte sensazionali, a cominciare dai quattro satelliti di Saturno e intuì la natura degli anelli di quell'inquietante pianeta: un pulviscolo molecolare. Gli accurati studi sui moti lunari e sull'attrazione tra la Terra e la Luna, come fra i pianeti del sistema solare e i loro satelliti gli assicurò fama imperitura. Non bastasse, arrivò a osservare i satelliti di Giove. Infine poco a poco gli occhi si appannarono. Divenne cieco. Un destino fatale. Come quello del massimo compositore, Beethoven, che finì sordo. Il suo nome, che dice poco a tanti bagnanti e bagnini odierni italiani vaganti nel suo piccolo immenso "natio borgo selvaggio", indica un cratere su Marte, una regione della superficie di Giapeto, il satellite di Saturno da lui scoperto nel 1671, e un vasto cratere sulla superficie della Luna. Gli è stata intitolata la prima sonda spaziale lanciata all'esplorazione di Saturno e di Titano.

Vera e v'è motivo, insomma, di ricordarlo proprio dove ebbe la luce quasi quattro secoli orsono. Capostipite di una dinastia di astronomi chiusa con Cassini IV, direttore dell'Osservatorio di Parigi sino alla Rivoluzione francese, Giovan Domenico rimane legato a Perinaldo, il cui osservatorio astronomico ne porta il nome. Lì, tra sole, venti e nubi passeggiare, si percepisce l'eco dei suoi Dialoghi con i potenti dell'Europa del tempo: i papi, che lo protesero (non entrò mai in rotta di collisione con i "dogmi" dell'epoca), Cristina di Svezia, che lo avrebbe voluto a Stoccolma, e tanti altri di cui si valse per procacciarsi i migliori strumenti scientifici di cui ha bisogno lo scienziato lungimirante, che fa al prossimo quello che vorrebbe fosse fatto a lui: vivere in santa pace...

Nel 1860 a Cassini è stato intitolato il liceo classico di San Remo (come all'epoca si scriveva). Altrettanto ha fatto lo scientifico di Genova, fondato nel 1923, frutto della Riforma della scuola, voluta dal filosofo Giovanni Gentile, ministro della pubblica Istruzione nel neonato governo Mussolini, sulla scia di quella imposta da Benedetto Croce che gliene rese merito, così come si dolse del feroce assassino di cui il suo "collega" filosofo fu vittima. "Oh gran virtù dei cavalieri antichi". I dedicatari delle Scuole Pubbliche erano esempio perpetuo di virtù civili per presidi, docenti e allievi. Quindi non andavano cancellati, come oggi sciocamente fanno tanti consigli di istituto e collegi di professori modaioi. Sulle orme di Galileo Galilei, Cassini fu tra gli scienziati europei che segnarono il passaggio definitivo alle discipline moderne però senza mai mancare di rispetto nei confronti dei "predecessori", depositari di cognizioni elaborate negli "atanor" e trasmesse per via orale e tramite il

LE CERTEZZE DI CASSINI, L'ESTENUANTE RICERCA DI CALVINO



Perinaldo (Imperia), il borgo natio dell'astronomo Giovanni Domenico Cassini

La sera del 20 settembre 1870 Gio Bernardo Calvino scrisse a suo fratello, Francesco: "Caro Fratello, sono entrato in Roma e, sebbene per miracolo, ho scampato la pelle. Questa mattina alle 4 ½ incominciò il bombardamento della città colle nostre 166 bocche da fuoco, e verso le nove ci assaltavano i papalini sulla breccia aperta a Porta Pia. Dopo un'ora circa di terribile moschetteria si entrava in città facendo prigionieri quasi tutti questi briganti col loro generale in capo compreso. Il mio battaglione si distinse sopra ogni altro del Reggimento ed il mio Capitano ha detto al Colonnello che io mi sono portato bene. Io per conto mio ti assicuro che mi sono trovato in mezzo ad un fuoco di moschetteria che sembrava cadesse la grandine e però sempre imperterrito non volendo a costo della vita perdere la fama di coraggioso che godo nel Reggimento. Del resto dovo (sic) rendere omaggio all'artiglieria che lavorò con rara perizia e bravura, nonché ad alcuni battaglioni Bersaglieri che si batterono da diavoli...". La lettera, inedita, mi venne fornita per "Italia. Un Paese speciale" (vol. IV, La libertà, ed. Capricorno, Torino) da Luca Fucini, autore di saggi pionieristici sulla Massoneria nel Ponente Ligure, con speciale riferimento a Tommaso Borea d'Olmo, "maire" di Sanremo in età napoleonica. Fondamentale il suo saggio "Misteri e segreti della Massoneria a Sanremo" (ed Atene, 2010).

Aldo A. Mola

linguaggio dei simboli. All'epoca bastava un nonnulla per passare dalla cattedra al rogo o quanto meno a una fetida cella o all'esilio perpetuo. A differenza dei Maghi, il Maestro Cassini, memore di Giordano Bruno e di Galilei, consegnò alle stampe (previo "nihil obstat") il frutto delle sue ricerche, con saggi e trattati pubblicati a Bologna e dall'Imprimerie Royale di Parigi, tra cui "Decouvertes de la lumière celeste qui paroist dans le zodiaque (1685). Cartografo di prim'ordine (ma nelle sue carte non sempre svelò quel che sapeva su Tesori nascosti, come, forse, quello dei Templari), passò dalle stelle al pratico con "De l'origine et du progrès de l'astronomie et de son usage dans la géographie et dans la navigation" (1693). Quando, ottantasettenne, il 14 settembre 1712 venne raggiunto a Parigi dalla Grande Visitatrice, poteva ripetere con Michelangelo Buonarroti: "Come dopo giorno ben spesa è bello dormire, così dopo vita ben spesa è dolce morire".

LA "BANDA" DEL CLASSICO CASSINI, TRA SQUADRA E COMPASSO

Il liceo classico Cassini di Sanremo ebbe, con altri, due allievi destinati a fama letteraria, giornalistica e in vario modo politica: Italo Calvino ed Eugenio Scalfari. Più volte narrati anche nei dettagli minuti, i loro anni giovanili sono ripercorsi da Domenico Scarpa nell'alluvionale "Calvino fa la conchiglia. La costruzione di uno scrittore" (ed. Hoepli, pp. 829). Il volume si apre con la rievocazione della "rappresentazione in tre atti" di "Quando si è qualcuno" mandata in scena il 7 novembre 1933 da Luigi Pirandello al Teatro del Casinò di Sanremo, della cui vita culturale era apprezzato e temuto demiurgo, come in "Uno, Cento, Mille Casinò di San Remo" documenta Marzia Taruffi, scrittrice, poeta, stra-

ttega dei Martedì Letterari e del Premio Antonio Semeria della Città matuziana (ed. De Ferrari). Tra gli spettatori non risultano né il decenne Italo né i suoi genitori, Mario, agronomo, direttore della stazione sperimentale di floricultura "Orazio Raimondo" ed Eva Mameli. C'erano invece Giovanni Gentile, il mite poeta dianese Angiolo Silvio Novaro, lo storico Gioacchino Volpe e altre eminenze di una cultura che sarebbe improprio liquidare sommariamente come "fascista". I Calvino non avevano motivo di esserci. Nel 1933 Italo compì 10 anni. Era nato il 15 ottobre 1923 a Santiago de Las Vegas, una ventina di chilometri da La Avana, a Cuba. Quali furono i maggiori sui è stato scritto più volte. Il nonno, Gio (o Gio Batta) Bernardo, medico, era stato fervente patriota. Detto "Italianissimo", aveva preso parte all'irruzione del Venti Settembre 1870 in Roma nelle file del corpo di spedizione comandato da Raffaele Cadorna. Ne scrisse lo stesso giorno al fratello Francesco con lettera a carico del destinatario, come all'epoca si usava. Quattro anni dopo, il 13 maggio 1874, dieci massoni già di lungo corso fondarono a Sanremo la loggia "Liguria", che entrò a far parte del Grande Oriente d'Italia. L'indomani vi vennero iniziati alcuni notabili locali tra i quali, appunto, Gio Bernardo, appassionato coltivatore di rose. Nella matricola generale del Grande Oriente d'Italia curiosamente compare due volte. Suo figlio, Mario, agronomo e direttore della cattedra ambulante di Porto Maurizio, chiese e ottenne l'iniziazione nella loggia "Giuseppe Mazzini" di Sanremo (matricola 13.414); poi passò alla "Garibaldi" di Porto Maurizio. Erano gli anni del massimo fulgore della massoneria in Italia: dopo l'epoca del triangolo Adriano Lemmi (gran maestro), Francesco Crispi-

(presidente del Consiglio dei ministri), Giosue Carducci (maestro e vate della Terza Italia, apprezzato da Giolitti che ne volle il monumento nazionale, poi realizzato dal "fratello" Leonardo Bistolfi) al vertice del Grande Oriente si susseguirono Ernesto Nathan, erede della tradizione mazziniana, poi sindaco di Roma, ed Ettore Ferrari, lo scultore che legò il nome alle statue di Arnaldo da Brescia e di Giordano Bruno, scoperta nel 1889 in Campo de' Fiori, a Roma, "ove il rogo arse", in dichiarata polemica contro il Vaticano di papa Leone XIII che nell'enciclica "Humanum genus" (1884) aveva ripetuto le condanne solenni della massoneria pronunziate da suoi predecessori, da Clemente XII a Pio IX: "sinagoga di Satana". Dopo le complesse traversie documentate da Tito Schiva in "Mario Calvino. Un rivoluzionario tra le piante" (ed. Data & Florio, 1997), anche per eludere ripercussioni politico-giudiziarie dell'uso improprio del suo passaporto, Mario si trasferì nel Messico di Porfirio Diaz e da lì a Cuba. Continuò a predicare il rinnovamento dell'agricoltura: un apostolato condiviso dalla consorte, Eva Mameli, studiosa di talento, docente universitaria. Va ricordato che quegli studi non erano affatto monopolio di democratici, socialisti e "rivoluzionari" ma venivano promossi anche dal governo del regno d'Italia, che nel primo Novecento vide susseguirsi al ministero dell'Agricoltura personalità di prim'ordine quali Alessandro Fortis, Antonio Salandra, Paolo Carcano, Giuseppe Zardelli, Guido Baccelli, più volte ministro dell'Istruzione, Luigi Rava, Edoardo Pantano, Francesco Cocco-Ortu, Luigi Luzzatti e Francesco Saverio Nitti: liberali progressisti, radicali e ben cinque presidenti del Consiglio. Aggiungiamo che nel 1908 venne fondato a Roma l'Istitu-

to Internazionale dell'Agricoltura, finanziato personalmente da Vittorio Emanuele III. Il progresso delle scienze era tutt'uno con la scolarizzazione e le "leggi quadro" a sostegno della sanità, di medici e veterinari condotti, di quanto concorresse a "fare lo Stato" per "fare l'Italia" e "fare gli italiani": un compito immane in un Paese sorto pochi decenni prima tra tante difficoltà, non "giardino d'Europa" ma dal territorio niente affatto generoso, come aveva documentato la severa "Inchiesta Jacini" sulle classi agrarie: proprietari, mezzadri, contadini e braccianti. Nel suo poderoso volume Domenico Scarpa rievoca la "banda" del liceo Cassini che nella stessa classe del triennio liceale ebbe Italo Calvino ed Eugenio Scalfari, approdato a Sanremo con suo padre Pietro, chiamato a dirigere il Casinò. Vi rievoca le loro appassionate dispute su "Filippo", lo pseudonimo con il quale indicavano Dio. Non dice se nelle loro conversazioni sia mai emersa la massoneria. Non se ne trae nulla dalle carte sinora note. Nondimeno sarebbe strano che non ne abbiano mai parlato. Rientrato a Sanremo nel 1925, proprio nel bel mezzo dell'annientamento delle Comunità massoniche sotto l'offensiva nazionalfascista orchestrata personalmente dal massonofago Mussolini in combutta con uno spretato innominabile e con il nazionalista Luigi Federzoni, Mario Calvino rimase qual era: ostentatamente anticlericale, come lo era stato Orazio Raimondo, sindaco di Sanremo, massone, suo benefattore. Come tanti, per motivi "pratici" nel 1926 anch'egli si iscrisse al partito nazionale fascista: "lasciappassare" per molte importanti missioni all'estero (da Rodi alla Tripolitania e alla Somalia su invito del Duca degli Abruzzi per acclimatarvi la canna da zucchero), mentre sua moglie vinse la cattedra di Botanica all'Università di Cagliari, il cui Orto salvò dalla catastrofe. Assorbito dalla "professione" e burbero in casa e fuori, Mario non nascose mai i "segni" della sua tradizione liberomuratoria. Quanto Italo ne scrisse in "La strada di San Giovanni" va quindi inteso come cenno postumo di una percezione più profonda di ciò che lasciò trasparire nei tredici anni dall'ingresso nella guerra partigiana al dolente distacco dal Partito comunista italiano, che per statuto, come già quello fascista, vietava l'iscrizione alle logge bollate strumento della borghesia, lucciole del capitalismo per le allodole del riformismo (ma il pragmatico Togliatti non disdegnava di avere nella sua ristretta cerchia comunisti "di loggia"). Però... Però anche Eugenio era figlio e nipote di massoni. Scarpa non ne scrive. Ma va ricordato che suo padre, Pietro, fu iniziato da studente al Grande Oriente d'Italia nella loggia "Antica Vibonese Rinovellata", mentre suo nonno, Eugenio come lui, professore, lo era da anni, al pari di altri della famiglia. Il silenzio del loro carteggio merita di essere confrontato con quanto narrò Benvenuto (Nuto) Revelli del suo incontro con Dante Livio Bianco (febbraio 1944), fondatore con Duccio Galimberti della banda "Italia Libera" nel settembre 1943. Revelli non precisa chi dei due ne abbia parlato per primo. Resta che en-

trambi "scoprirono" di essere figli di massoni e che quell'appartenenza costituì un valore aggiunto. Bianco, oltretutto, aveva per cugino il taggiasco Aldo(ne) Quaranta, figlio e nipote di massoni, poi prestigioso comandante di "Giustizia e Libertà", contigui ai fratelli dell'agronomo Mario.

ITALO DAL MULAL PCI E ALLA LIBERTÀ

È emblematico che Italo Calvino, Eugenio Scalfari e gli altri della "banda", "seduti in cerchio su una grande pietra piatta in un torrente vicino al suo podere" nel faticoso settembre 1943 decisero di costituirsi in Movimento universitario liberale (Mul). Solo dopo, nel corso della guerra civile, durissima nel Ponente ligure, Calvino scrisse. "Al diavolo il simbolismo!" e imboccò la strada del comunismo catechistico e bruciò incensi (almeno nelle parole scritte, se non nei pensieri) allo stalinismo: un sentiero che lo vide militante nella cellula "Giaime Pintor" attiva nella Casa editrice Einaudi sino alla feroce repressione dell'insurrezione socialista in Ungheria e al distacco di Antonio Giolitti dal Pci.

PAROLE CIFRATE

La "parabola" di Italo Calvino per alcuni versi rimane ancora da esplorare perché lo scrittore la lasciò avvolta nella sua memoria personale. Non amava parlarne, come sa chi ebbe modo di conversare con lui senza secondi fini. Ne lasciò trasparire lembi solo con parole cifrate e con la scelta dei Soggetti ai quali via via si dedicò, sino ai "Tarocchi". Perciò le rievocazioni in corso a cent'anni dalla sua nascita sono occasione propizia per andare "oltre" e per coglierne l'arguta razionalità e il disincanto maturato nei confronti di rivoluzioni e rivoluzionari. Come ricorda Domenico Scarpa, lo fece dire dal "Barone arrampicante" (solo in secondo tempo divenuto "rampante"): "C'erano anche da noi tutte le cause della Rivoluzione francese. Solo che non eravamo in Francia, e la Rivoluzione non ci fu. Viviamo in un paese dove si verificano sempre le cause e non gli effetti". Ma di quale "Rivoluzione" parlava e/o quale "rimpiangeva"? Quella della "Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino" o quella dei girondini? Dei giacobini e delle "stragi di settembre" del 1792, delle leggi "sui sospetti" e delle esecuzioni capitali senza processi o del Terrore? Non lo disse. Non ignorava che la "Rivoluzione" sterminò gli Illuministi, chiuse le logge, oscurò la ragione proprio mentre orchestrava pagliaccesche sfilate in onore all'Ente Supremo. Come Ruggiero Romano (uno dei tanti nonno curiosamente non chiamati a bordo da Domenico Scarpa nella sua popolarissima Arca), un decennio dopo la rottura col Pci Calvino non mostrò alcuna speciale simpatia verso il Sessantottismo: tardiva caricatura della "militanza", meno "settarismo" senza alcuna prospettiva politica autentica, lontanissimo dalla visione olistica che ispirò lo Scrittore attratto dal lavoro millenario richiesto dalla "conchiglia" per divenire qual è, fiducioso che prima o poi sia possibile "costruire un'umanità senza più rabbia, serena, in cui si possa non essere cattivi".

Aldo A. Mola

CENTRO INCONTRI DELLA PROVINCIA

Consegnati sussidi di studio a 101 studenti meritevoli

La cerimonia di consegna ha chiuso simbolicamente i festeggiamenti per i 60 anni della Cassa Edile di Cuneo

■ La Cassa Edile di Cuneo ha distribuito, nei giorni scorsi, i sussidi di studio, per un valore totale di circa 32mila euro, ai figli dei lavoratori operanti nel settore, frequentanti università e scuole secondarie di I e II grado, per i lodevoli risultati ottenuti durante l'anno scolastico 2021/2022. La cerimonia di consegna dell'assegno e del relativo attestato di merito si è svolta presso il Centro Incontri della Provincia di Cuneo. Nel dettaglio, sono stati distribuiti 22 sussidi di studio a studenti universitari, 56 a ragazzi frequentanti la scuola secondaria di II grado e 23 ad alunni della scuola secondaria di I grado per un totale di 101 sussidi di studio. La cerimonia di consegna è tornata in presenza dopo uno stop di tre anni imposto dalle restrizioni anti-Covid19.

Alla cerimonia sono intervenuti Luca Barberis (presidente Cassa Edile di Cuneo), Vincenzo Battaglia (vicepresidente Cassa Edile di Cuneo), Giuseppe Trossarello, (presidente



I ragazzi che hanno ricevuti i sussidi di studio dalla Cassa Edile (Foto Laura Atzeni)

della categoria Edilizia Confartigianato Imprese Cuneo), Vincenzo Pellegrino (consigliere Provincia di Cuneo), Salvatore Correnti (vice-presidente Ente Scuola Edile). Laura Blua (direttrice della Scuola Edile di Cuneo) ha infine mostrato agli studenti e alle famiglie in sala una breve presentazione del Corso triennale di operatore edile.

“Ci tenevamo a radunare questi ragazzi per un momento tutto loro – spiegano Luca Barberis, Vincenzo Battaglia e Giuseppe Trossarello -. Dopo aver premiato i nostri lavoratori più fedeli, la presidenza ha inteso riprendere questo

evento riservato ai figli di lavoratori del settore edile, proprio per sottolineare l'importanza di questa prestazione, volta a supportare e incentivare gli studenti più meritevoli a proseguire nei loro studi con entusiasmo, con la speranza che rappresentino l'immagine di un futuro nuovo per tutto il comparto edile. Con la partecipazione della Scuola Edile abbiamo voluto presentare ai ragazzi le opportunità offerte dalla nostra scuola, la soluzione ideale per coloro che vogliono intraprendere un percorso specialistico dopo la terza media, per avvicinare nuove leve al nostro settore che sta finalmente uscendo da una lunga crisi. In questo periodo di Superbonus e Pnrr continuano ad essere ancora molte le imprese che hanno difficoltà a reperire nuove risorse lavorative, giovani che tornino ad innamorarsi di questo lavoro che i loro genitori stanno svolgendo con intatta passione. Per questa estate, seguendo anche un input del Formedil (ente unico bilaterale di formazione e sicurezza nell'edilizia) la Scuola Edile propone una settimana di laboratori gratuiti per i ragazzi dai 12 ai 14 anni per scoprire il mondo delle costruzioni. Crediamo sia un'opportunità per provare concretamente le attività della scuola e iniziare ad orientarsi verso questo settore”.

La cerimonia di consegna degli attestati ha chiuso simbolicamente i festeggiamenti per i 60 anni della Cassa Edile di Cuneo, celebrati lo scorso 13 maggio presso il Complesso Monumentale di San Francesco con l'evento “1963-2023. Una storia al futuro. I domini della Cassa Edile tra welfare e legalità” alla presenza dei vertici nazionali delle parti costituenti l'ente paritetico bilaterale e al termine del quale 66 operatori del comparto erano stati insigniti dei Premi di Fedeltà 2023.

RC

A CUNEO E VENASCA

Un open day per conoscere i progetti vincitori del Bando Hangar Point

Una giornata di incontro, dialogo e progettazione a cura di Hangar Piemonte

L'Open Day? La Compagnia il Melarancio e La Fabbrica dei Suoni condideranno l'attività aperta al pubblico e l'intervento con due curatori di Hangar. Dopo un momento di accoglienza alle ore 9.30 presso il Complesso monumentale di San Francesco, a Cuneo, sarà possibile conoscere i progetti e aprire un dialogo e un confronto con Giulia Grechi, esperta di decoloniale, e con Lorenzo Conti, esperto di cura. Decoloniale e cura sono infatti due dei temi ai quali i team di pro-

getto di La Fabbrica dei Suoni e Compagnia Melarancio si sono dimostrati particolarmente sensibili durante il precedente incontro “La drammaturgia del presente” realizzato da Hangar il 2 maggio presso Toolbox di Torino. In quell'occasione le curatrici di Hangar hanno offerto affondi di pensiero su alcune delle urgenze culturali dei nostri tempi, ponendo l'attenzione in particolare su ecologia, accessibilità, all gender, decoloniale, digitale, cura e partecipazione.



La chiesa di Santa Chiara

■ Mercoledì 14 giugno le realtà vincitrici del Bando Hangar Point 2023 apriranno le porte degli spazi e dei luoghi che intendono rivitalizzare attraverso la riflessione e l'attività culturale. E così sarà anche per Cuneo e Venasca, tra le 8 realtà piemontesi vincitrici del bando. A Cuneo è in atto un progetto di trasformazione della Ex Chiesa di Santa Chiara in un polo culturale ed educativo, mentre Venasca lavora alla trasformazione del giardino di Palazzo Sarriod de la Tour a Costigliole Saluzzo in un polo culturale educativo musicale con attività outdoor per bambini e famiglie. L'Open Day aperto al pubblico si terrà dalle 9.30 alle 13 a Cuneo, presso il Complesso monumentale di San Francesco, sede del Museo Civico, in via Santa Maria, 10. Per partecipare si può scrivere alla mail promozione@melarancio.com o contattare il numero 348/4120611, direttamente o tramite whatsapp. La partecipazione è libera. Info sul sito www.hangarpiemonte.it

L'obiettivo della giornata è quello di creare un'occasione di incontro con singoli soggetti, associazioni, istituzioni, reti e realtà del mondo culturale, sociale ed economico del territorio, interessate a conoscere questi progetti e a condividerli nella sua totalità o in relazione ad alcune azioni o alle trasformazioni che porterà. Il progetto dell'Ex Chiesa di Santa Chiara è promosso dalla Compagnia il Melarancio, realizzato in partenariato con il Comune di Cuneo; il progetto di Palazzo Sarriod de la Tour è promosso da La Fabbrica dei Suoni di Venasca, realizzato in collaborazione con il Comune di Costigliole Saluzzo. Come è strutturato

L'ANGOLO DI ME.FISTO

Esodati piemontesi. In tutta la regione si diffonde la richiesta di aiuto alle istituzioni: «Aiutateci, acquistate i nostri crediti. Ci siamo anche noi!»



Hanno scritto a tutti e in tutta Italia. In Piemonte sono stati ricevuti in Regione. Si sono rivolti ai vari politici (e anche a qualche politicante). Cercano aiuto, chiedono collaborazione dalle Istituzioni! Si parla di 423.000 famiglie, 50.000 imprese, decine di migliaia tra tecnici (professionisti, commercialisti, amministratori di condominio) che si sentono truffati dal c.d. super bonus e si sono riuniti nell'Associazione Nazionale Esodati - composta da migliaia di persone, da nord a sud del Paese, nata da un movimento spontaneo sorto a seguito del blocco del mercato delle cessioni dei crediti derivanti dall'esecuzione dei lavori legati ai bonus edilizi - con l'obiettivo di aggregare tutti i portatori di interesse che “sono stati danneggiati a vario titolo dalle modifiche introdotte a partire dal Novembre 2021 dal Governo Draghi e successivamente Governo Meloni che hanno bloccato la cessione dei crediti”. E, come ci tiene a precisare Claudio Ardizio - rappresentante/referente per il Piemonte - “i crediti a tutt'oggi incagliati am-

montano ad una trentina di miliardi di euro anche perché dall'aprile 2022 le banche e dai primi di novembre 2022 la Posta non acquisiscono più i crediti”. Le prospettive, qualora non vengano sbloccate le acquisizioni, sono pessime perché “si verrebbe a creare un indotto economico negativo che trascinnerebbe al fallimento migliaia di aziende con annessi licenziamenti e disoccupazione a strascico” che sarebbero, comunque, a carico dello Stato e, quindi, di tutti gli altri cittadini. “Abbiamo proposto altre possibili soluzioni” continua Ardizio “chiedendo a Regioni e grandi Comuni di coinvolgere nell'acquisto dei crediti aziende, partecipate o consorzi ma si deve trovare il percorso e finire a giugno/luglio altrimenti si perderà la prima annualità delle quattro previste”. Riteniamo che in caso di mancato intervento il costo complessivo per lo Stato si potrebbe aggirare in circa 32 Miliardi all'anno per 4 anni per un totale di 128 miliardi di euro”. Adesso, posto che è chiaro che questi soggetti sono pronti a passare dalle proposte

alle proteste qualora non si trovasse il sistema di risolvere problematiche che sono nate a seguito di provvedimenti legislativi che avrebbero dovuto essere ponderati in modo più opportuno, e sui quali hanno fatto legittimo affidamento, due piccole osservazioni devono farsi. La prima è che come il solito, i furbacchioni pronti a delinquere hanno minato un sistema già fragile approfittando di quanto la massima del “fatta la legge, fatto l'inganno” ha consentito loro di speculare, fregandosene altamente del prossimo ma pensando a riempire esclusivamente le loro tasche con profitti illeciti. Le intercettazioni effettuate in molte indagini e rese note sui media hanno consentito di riscontrare come delinquenti e lestofanti spernacchiavano le istituzioni per la facilità con cui riuscivano a truffare lo Stato. La seconda è che a causa di un sistema che ha generato, anche per incapacità di chi le norme le ha scritte in modo che aggirarle diventasse quasi un divertimento, un danno già accertato di miliardi di euro, a cui si è cercato di

porre rimedio bloccando l'acquisizione dei crediti, non la possono e non la devono pagare cittadini e aziende oneste che stanno rischiando seriamente di trovarsi con le toppe nel sedere ma senza pantaloni. C'è un momento in cui ognuno di noi ha un'opportunità quando altri hanno bisogno e si rivolgono a te perché, magari, hai la possibilità di aiutarli. Può essere che il problema sia complesso, difficile da risolvere, gli ostacoli innumerevoli. Però il proprio numero di telefono che è servito a raccogliere voti, a contattare gli amici e gli amici degli amici, a sconosciuti a cui si è regalato un sorriso orizzontale, a ronzare orecchie di estranei con mielose parole per le elezioni o per promettere elargizioni di future dimostrazioni di affetto e vicinanza, deve servire anche per rispondere a chi nel momento di grave bisogno chiede aiuto. Se il credito è incagliato cerchiamo di fare di tutto perché la nave, piena di passeggeri, non vada alla deriva.

Me. Fisto
(angolodime.fisto@gmail.com)

MEDICINA e SALUTE

■ Regione Liguria è stata protagonista al 109esimo congresso nazionale della Sio- Società Italiana di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico Facciale - che si è svolto a Milano - come esempio di appropriatezza prescrittiva dei farmaci biologici per la rinosinusite cronica nell'ottica di una ottimizzazione delle risorse sanitarie regionali.

Ospite di una tavola rotonda promossa da Frank Rikki Carlevari, presidente della Iar- Accademia Italiana di Rinologia, l'assessore alla Sanità di Regione Liguria ha illustrato ai partecipanti il lavoro svolto che ha consentito alla Liguria di diventare in questo senso punto di riferimento nazionale. «La nostra Regione attraverso una delibera del maggio 2022- ha spiegato l'assessore- è la prima regione italiana ad aver approvato l'appropriatezza prescrittiva dei farmaci biologici nella rinusite cronica e nella poliposi che va nel solco di un modello già esistente per l'impiego dei farmaci biologici in altre discipline. Il modello ligure coniuga la promozione dell'accesso, la capillarità dello stesso e l'appropriatezza della prescrizione coinvolgendo i clinici nella scelta dei pazienti nella necessità di disporre di strumentazioni adeguate e infine di garantire il monitoraggio degli esiti».

La rinosinusite cronica si manifesta con sintomatologia di tipo respiratorio, ha un'incidenza del 10% in Liguria, può associarsi o meno a polipi nasali e in alcuni casi trova la concomitanza

NON SOLO: NASCE LA APP CONTRO GLI ACUFENI

Farmaci biologici in Liguria per la rinosinusite cronica

Presentati al 109° congresso nazionale della Società di Otorinolaringoiatria e Chirurgia Cervico-Facciale

za con l'asma allergica. Porta ad alterazione del gusto, dell'olfatto, cefalea e senso di congestione nasale.

«La terapia per la sua cura è mista- aggiunge il professore Frank Rikki Canevari - con gli steroidi come primo step per i potenti effetti disinfiammatori. Nel caso della poliposi può giocare un ruolo importante anche la chirurgia, ma si associa anche l'utilizzo del farmaco biologico laddove i primi step non hanno mostrato segni di sufficiente miglioramento. La Liguria ha da tempo mantenuto una grande attenzione all'introduzione di farmaci innovativi che da una parte rappresentano un grande vantaggio, ma che vanno impiegati con appropriatezza per evitare di 'bruciare' il farmaco e cioè, con la sua eccessiva diffusione laddove non indicato, vanificare gli effetti benefici».

«I farmaci biologici sono ad alto costo e quindi l'appropriatezza deve coniugarsi necessariamente anche con la sostenibilità economica nell'ottica di non razionalizzare ma razionalizzare



L'assessore Angelo Gratarola seduto al centro al convegno della Sio

l'impiego- ha concluso l'assessore- Ecco dunque la delibera che, come dichiarato da alcuni partecipanti alla tavola rotonda, sarà presa ad esempio da altre regioni. In questo documento si consente infatti alla parte clinica di confrontarsi con la parte politica per garantire l'accesso alle migliori cure possibili».

Non solo. Nel corso del convegno si è parlato anche del problema degli acufeni.

L'acufene, noto anche come tinnito, è la sensazione di percepire un suono in assenza di rumori esterni. La forma più diffusa è il classico «fischio alle orecchie», ma in realtà il suono percepito può assumere diverse forme, tra cui ronzii, schiocchi, fruscii o sibili. A questo si può associare la presenza di una eventuale e concomitante perdita uditiva. Infatti, se affetti da una forma di ipoacusia, il cervello

è soggetto a cambiamenti neuroplastici, in grado di modificare il modo in cui esso elabora le varie frequenze. Tra il 2017 e il 2018 i ricercatori dell'Istituto Mario Negri hanno reclutato oltre 11 mila adulti in dodici paesi europei e nel 2021 pubblicato su Lancet Regional Health Europe il primo studio sull'acufene. Dai risultati è emerso che il 14% degli europei adulti ha riportato di aver sofferto di acufene. Solo in Italia, più di 6 milioni di persone soffrono di acufene, di cui più di 400mila in maniera severa.

Sfortunatamente non esiste una cura definitiva per l'acufene, ma sono diverse le possibilità di trattamento mirate alla riduzione dei sintomi e al miglioramento della qualità della vita dei pazienti. AudioNova Italia, del gruppo Sonova, ha presentato al congresso Sio una App innovativa dedicata a valutare, a comprendere e gestire l'acufene. L'app SilentCloud scaricabile da Google Play e Apple Store, permette di gestire da casa la terapia cognitivo-comportamentale combinandola con la terapia del suono. L'approccio utilizzato da SilentCloud si basa su raccomandazioni cliniche per una gestione efficace dell'acufene, tra cui una valutazione approfondita, terapie consolidate, iCBT (Internet-based Cognitive-Behavioral Therapy), consulenza tecnica in remoto e un audioprotesista per visite di persona e monitorare i progressi. Ai medici presenti al congresso è stata fatta vivere una esperienza immersiva per valutare le potenzialità e l'efficacia dell'App.

CON L'ORGANIZZAZIONE «PIÙ CUORE»

Sanitari del Galliera in missione in Madagascar

■ Il Salone di Rappresentanza di Palazzo Tursi ha ospitato un incontro, organizzato dall'associazione di volontariato «Più cuore», sulle missioni che alcuni sanitari, da alcuni anni, organizzano per aiutare il popolo del Madagascar. I medici durante l'incontro hanno raccontato la propria



esperienza e l'obiettivo che ogni anno si prefiggono per portare il loro sostegno all'Ospedale Vezo, presso Andavadoaka, per la popolazione della regione di Tulear. «La nostra missione chirurgica si fa carico di tutti i pazienti - spiega Cristabel Rossi, infermiera e ostetrica del Galliera e presidente dell'associazione - ma in particolare di quelli pediatrici, che non hanno un'adeguata assistenza sanitaria. Le sensazioni vissute da noi sanitari quando ci troviamo in Africa sono molteplici, si passa dalla stanchezza e a volte sconforto, a momenti di enorme soddisfazione e gioia per essere riusciti ad ottenere enormi risultati, tenuto conto delle risorse disponibili. Le condizioni climatiche sono a volte estreme, l'indisponibilità dell'acqua potabile e dell'energia elettrica impongono di adeguarsi a condizioni lavorative inimmaginabili nel nostro contesto».

«Inoltre - aggiunge Marco Lattuada, direttore di Anestesia e rianimazione del Galliera - rendersi conto di quanto il nostro piccolo aiuto possa rappresentare per la popolazione Vezo la differenza tra una prospettiva di vita o meno, non lascia indifferente nessun professionista che partecipa alle missioni».

RETE CELIVO

Il progetto Champs: a tavola con lo straniero

La Rete Migranti coordinata da Celivo - nata nel 2011 e composta da associazioni ed enti che si occupano di migranti e integrazione nella città metropolitana di Genova - ha preso parte al progetto europeo Champs - Uniti contro l'afrofobia, realizzando un progetto territoriale in linea con quello europeo. I risultati di quanto emerso a Genova vengono restituiti in un evento previsto nel pomeriggio del 16 giugno presso i Giardini Luzzatti. L'iniziativa è calata nell'ambito del XIII Convegno «Italia - Africa» organizzato dal Consorzio SPeRA, previsto in città dal 12 al 16 giugno. L'obiettivo di Champs in Italia è analizzare e decostruire gli atteggiamenti e i linguaggi discriminatori nei confronti delle persone di provenienza africana, grazie al ruolo attivo e rafforzato delle associazioni di afrodiscendenti e a una più diffusa conoscenza e consapevolezza delle dinamiche che li generano. La rete Migranti del Celivo ha ideato e realizzato il progetto «Sitting with a stranger» (al tavolo con uno straniero). In pratica è stato realizzato un esperimento sociale: in alcuni bar del centro storico un volontario della Rete Migranti ha invitato i passanti a entrare per un caffè offerto, accompagnandoli a un tavolo dove era seduta una persona afrodiscendente e invitandoli a scambiarsi reciprocamente informazioni sulla propria identità, attività, ecc. in pochi minuti. Dopo l'incontro, è stato chiesto in privato un commento a entrambi; tutti i contributi sono stati messi assieme in un video-racconto sulle vicissitudini dei volontari e le testimonianze di chi si è seduto al tavolo. L'esperimento si è tenuto in più riprese tra aprile e maggio in 7 bar del centro; sono stati coinvolti 15 volontari afrodiscendenti e non, con un totale di 50 incontri effettuati. «L'evento del 16 giugno - spiega Diego Longinotti, referente del Celivo per la Rete Migranti - oltre a restituire i dati del progetto condotto a Genova, vuole proporre un dibattito su cosa è l'afrofobia, quanto è presente nella nostra città, come la stiamo contrastando. A guidare la riflessione saranno le stesse persone che vivono ogni giorno, in prima persona, le implicazioni connesse al tema: persone afrodiscendenti nostre concittadine, tra cui quelle che nelle scorse settimane si sono messe in gioco nel progetto. È giusto che siano loro, nel rispetto del diritto ad autorappresentarsi, a raccontare se c'è ancora discriminazione nella società e a prendere posizione in merito, suggerendo a chi sarà presente uno sguardo diverso da quello superficiale. Sarà altresì un'occasione per i volontari e per gli operatori coinvolti nell'ambito delle migrazioni per riflettere su concetti nuovi e su fenomeni discriminatori spesso sottovalutati». Il 16 giugno verrà presentato ai Giardini Luzzatti il risultato del progetto

PRENOTAZIONI SANITARIE

Un operatore per aiutare chi usa la lingua dei segni

■ Un operatore che comunica nella lingua dei segni e un supporto via chat e via mail per le prenotazioni sanitarie. È un nuovo servizio reso disponibile dalla cooperativa sociale La Cruna grazie al supporto di Liguria Digitale e di Regione Liguria. Uno sportello, con la presenza di un operatore dedicato, sarà aperto una volta alla settimana, fino alla fine di luglio, per assistere le persone sorde che devono prenotare prestazioni sanitarie. Liguria Digitale collabora con questa iniziativa mettendo a disposizione dell'operatore la piattaforma 'Prenoto Salute' e una mail di assistenza specifica per risolvere eventuali criticità. Il servizio per il pubblico è su appuntamento, prenotabile via chat e via mail con la tessera sanitaria e l'impegnativa del medico. La partenza del progetto, in via sperimentale, è stata possibile grazie a un primo finanziamento da parte del Pio Istituto dei Sordi di Milano, nell'ambito del progetto sportello «Digit-abile». Le persone sorde in Italia sono circa 7 milioni con problemi di udito più o meno gravi, di cui ben 45 mila completamente non udenti (l'11% della popolazione complessiva). In Liguria sono oltre 600 le persone affette da sordità mentre quelle che soffrono di problemi uditivi sono circa 9.400. «Crediamo nell'inclusività e nell'accessibilità, per questo la collaborazione con tutti i soggetti che prendono in carico i bisogni dei cittadini va rafforzata: dagli enti alla sanità privata al mondo delle onlus e del terzo settore. Regione Liguria - sottolineano gli assessori alla Sanità e alle Politiche Sociali Angelo Gratarola e Giacomo Giampedrone - punta molto molto su questi aspetti anche con iniziative pilota come questa». «La Cruna è una impresa sociale che inserisce al lavoro persone con disabilità in diversi settori del digitale - dichiara la presidente della cooperativa La Cruna Paola Rossi - Il nostro motto 'la transizione digitale sia occasione di inclusione sociale' si concretizza anche in questo progetto». Per prenotare: Whatsapp: 380 3606589. mail: info@lacruna.com

Monica Bottino

■ Notti insonni, stress, frustrazione: chi vive in quartieri dove la movida si trasforma in una piaga cittadina potrebbe avere adesso un'arma in più per ritrovare la pace perduta. Alla fine del 2022, infatti, la Corte di Appello di Torino ha pronunciato una sentenza che non è eccessivo definire storica. E solo pochi giorni fa, ancora più importante, a dire l'ultima parola in materia di malamovida, è stata la Corte di Cassazione. «Entrambe hanno riconosciuto al Comune la responsabilità dei danni che subiscono i residenti delle zone della malamovida nel vedere compromessi i propri diritti, siano essi alla salute, al riposo, alla qualità della vita o diritti patrimoniali - spiega Santo Durelli, avvocato civilista da anni impegnato su temi che riguardano la tutela dall'inquinamento acustico - Le due sentenze sono importanti perché enunciano per la prima volta il principio che il Comune deve rispondere in quanto proprietario della strada, ovvero del luogo da cui derivano tali molestie. Questa tesi si fonda sull'articolo 844 del Codice Civile che dice che il proprietario di un fondo non deve immettere in abitazioni altrui rumori o altri disturbi che superino la normale tollerabilità». In caso di malamovida sono infatti superati tutti i limiti stabiliti dalla legge.

Non è tutto. Una novità consiste nel fatto che il Comune sia chiamato a diventare soggetto attivo e debba intervenire. «Altro aspetto interessante di questa sentenza della Corte di Torino, ribadito dalla Cassazione, è che il giudice civile è competente per questo tipo di controversie in quanto si chiede la tutela dei diritti della persona, benché non possa più di tanto dare specifiche disposizioni al Comune su come fare - spiega il legale - può però ordinare all'amministrazione interessata - le sentenze riguardano il Comune di Torino nel primo caso e poi di Brescia per la sentenza di Cassazione - di contenere le immissioni nei limiti di legge: il *come* è un problema del Comune». I giudici torinesi hanno dato sei mesi di tempo all'amministrazione pubblica per adeguarsi. «È stato anche previsto che qualora il Comune, nel tempo concesso, non abbia ricondotto le emis-

BASTA STRESS E NOTTI INSONNI

Malamovida, due sentenze cambiano la vita ai residenti

L'avvocato Durelli: «La Corte di Appello di Torino e la Cassazione hanno stabilito che il Comune è responsabile diretto del problema»



In una foto tratta da Genova contro il degrado (Fb) un momento di assembramento notturno

sioni nella norma, debba pagare una penale giornaliera ai cittadini che hanno promosso l'azione legale. Ciò oltre al risarcimento dei danni patiti». La convinzione dell'avvocato Durelli è che si sia finalmente arrivati a una svolta per la tutela dei disturbati da malamovida.

A questo punto la situazione

potrebbe cambiare presto anche a Genova, dopo che i vari tentativi dei cittadini davanti al Tar non hanno avuto un buon esito e il Comune ha eseguito solo interventi per tamponare il problema. «Adesso la situazione è cambiata perché queste sentenze, in particolare quella della Cassazione, costituiscono

precedenti importantissimi e quindi le pubbliche amministrazioni non possono più contare sulla possibilità di non incorrere in responsabilità, mentre dall'altra parte i cittadini potranno essere molto più sicuri di un esito favorevole in caso di un'azione legale intrapresa davanti al tribunale civile».

PARLA L'ASSESSORE

«Bene gli incentivi di Regione e Governo per il lavoro»

La stagione turistica riporta all'attenzione i problemi che molto spesso gli imprenditori alla ricerca di profili professionali difficili da reperire, in particolare quando aumenta la mole di lavoro. Dalle istituzioni arrivano nuove risposte. «I nuovi bonus del Governo sommati a quelli erogati dal Patto del Lavoro nel turismo di Regione Liguria sono certo che sapranno fronteggiare in maniera concreta l'annoso problema della carenza di personale che da anni affligge il settore, soprattutto nel periodo estivo e nei fine settimana». Lo afferma l'assessore regionale al Turismo Augusto Sartori, commentando la notizia relativa all'emendamento al Decreto Lavoro approvato dalla commissione Affari sociali del Senato che riconosce, per il periodo dal primo giugno 2023 al 21 settembre 2023, ai lavoratori del comparto del turismo in-

clusi gli stabilimenti termali una somma a titolo di trattamento integrativo speciale pari al 15% delle retribuzioni lorde corrisposte in relazione al lavoro notturno e alle prestazioni di lavoro straordinario.

«Un ottimo provvedimento voluto dal ministro Santanchè che si unisce ai nostri bonus regionali per i quali per il 2023 abbiamo stanziato 6 milioni di euro - aggiunge Sartori -. Ricordo che dal 28 giugno aprirà lo sportello con cui le imprese del settore potranno appunto richiedere i bonus per assunzioni a decorrere dal 1° marzo 2023 per contratti di durata non inferiore a sette mesi: saranno di 6 mila euro per ogni assunzione a tempo indeterminato e da 1.500 a 4mila euro per quelle a tempo determinato di durata pari o superiore a sette mesi che nel 2024 porteremo a otto».

NUOVI INVESTIMENTI

La Bcc apre una filiale anche a Genova

■ Presente da oltre 20 anni in provincia di Savona, giovedì 8 giugno la Bcc di Pianfei e Rocca de' Baldi ha ufficialmente inaugurato a Genova la sua quinta filiale in terra di Liguria. La filiale della Città della Lanterna, aperta al pubblico da mercoledì 10 maggio, si trova in piazza Rovere 58/64.

«L'apertura della filiale di Genova - afferma il presidente della Bcc di Pianfei e Rocca de' Baldi, Paolo Blangetti - è il raggiungimento di un importante obiettivo a cui abbiamo lavorato con impegno per oltre due anni e testimonia la volontà di proseguire nella nostra crescita. Arrivare a Genova è una sfida che conferma l'importanza strategica che riveste per noi la Liguria. Il nostro istituto vuole mantenere quel rapporto privilegiato che ha instaurato con i suoi soci, clienti e territorio e per fare ciò occorre affrontare le difficoltà che giornalmente si presentano, mantenendo quella professionalità e disponibilità che ci caratterizzano. Non fermarsi e crescere sani sono necessità e un obiettivo che la banca cercherà di perseguire anche in futuro per essere vicina a tutti. Noi ci siamo e vogliamo esserci anche domani».

La Bcc di Pianfei e Rocca de' Baldi ha presentato e approvato a fine maggio il miglior bilancio dei suoi 60 anni di storia, rendiconto che si è chiuso con il massimo storico per il patrimonio netto, arrivato a quota 51,7 milioni di euro (+5,4 milioni rispetto al 2021) e con un utile netto che si è attestato 7,2 milioni di euro, nuovo record d'istituto. Sempre confortanti le percentuali relative ai coefficienti prudenziali: il Total Capital Ratio al 19,39% conferma l'ottimo andamento della disponibilità patrimoniale della banca. Dopo l'exploit del 2021, anche il 2022 ha registrato un'ulteriore crescita delle masse amministrate (raccolta e impieghi) passate dai 1.143 milioni di euro del 2021 a 1.193 milioni.

Doppio evento a Casella

■ Un salame di Sant'Olcese da 40 metri - il più lungo del mondo - realizzato dai due salumifici storici della località dell'entroterra genovese, è protagonista della Festa dei Comuni del trenino, evento organizzato da Regione Liguria in collaborazione con Amt e i comuni di Sant'Olcese, Serra Riccò e Casella in occasione della riapertura integrale della tratta tra piazza Manin a Genova e Casella dello storico trenino.

Il primo taglio è stato effettuato ieri mattina dal presidente della Regione Liguria Giovanni Toti. Il salame verrà tagliato e venduto presso i due salumifici e il ricavato sarà devoluto alla scuola dell'infanzia «L'orsetto».

«Una giornata di festa, sapori e tradizioni per celebrare il nostro entroterra, puntando su uno dei prodotti più tipici di questi luoghi - spiega il presidente Toti -. Regione

Un salame da record per festeggiare il trenino



Toti sul trenino e il salame da record

Liguria lavora con costanza per valorizzare e far conoscere sempre di più il nostro territorio, non solo le località di mare, ma anche e soprattutto quelle dell'entroterra, capaci di offrire opportunità culturali, escursionistiche ed enogastronomiche uniche, fattori in più per attrarre visitatori 12 mesi l'anno e dare una spinta sempre più forte alla

destagionalizzazione del turismo della nostra regione, che da obiettivo è sempre più realtà concreta, numeri alla mano.

Una festa che tocca non uno ma ben tre Comuni, quelli toccati da un mezzo di trasporto affascinante come il trenino di Casella, che torna a percorrere l'intera tratta da Genova al borgo della valle Scrivia: un mezzo di trasporto che aggiunge ulteriore tocco di fascino a questi luoghi straordinari».

«È una giornata di grande festa per il nostro entroterra - spiega il sindaco della Città metropolitana di Genova Marco Bucci - : oggi celebriamo le nostre eccellenze, i prodotti tipici e le aziende storiche che hanno segnato la storia di questo territorio e che continueranno a scrivere il futuro della nostra eno-



gastronomia. Il salame di Sant'Olcese rappresenta una tradizione tramandata di generazione in generazione, unica e senza tempo. «La festa dei comuni del trenino» è un viaggio alla riscoperta delle nostre più tipiche e suggestive vallate, lungo il tracciato ferroviario del Trenino di Casella, infrastruttura che unisce il cuore di Genova con il suo interno. Un veicolo di grande promozione del turismo, amato da tutti i genovesi».

«Una bellissima giornata, molto emozionante, una festa per tutti - spiega la presidente di Amt Ilaria Gavuglio - Una festa per Amt perché finalmente, dopo tanti mesi, torniamo a veder correre su questi binari la nostra amata «signora in rosso». Il trenino è uno dei mezzi di trasporto più storici e iconici tra tutti quelli gestiti da Amt ed è un patrimonio di tutti, un gioiello per l'intero territorio ligure»

DAL 5 ALL'8 OTTOBRE

«GenovaJeans» ritorna con la prima edizione vera

Dopo l'esperienza del 2022, il palinsesto è più ricco e comprende anche più momenti di approfondimento

■ Il jeans è il protagonista della storia della moda. Da tessuto da lavoro utilizzato nei porti è diventato un capo di abbigliamento iconico che annulla le differenze generazionali, sociali, stagionali e culturali ed è presente nel guardaroba di tutti, negli stili di vita e nell'immaginario collettivo. Genova è la culla del jeans e si fa portavoce di nuovi valori quali creatività, tecnologia e produzione responsabile, nel rispetto dell'heritage culturale profondamente intrecciato con la città in cui tutto ebbe inizio: Janne, il nome di Genova in francese antico, secondo il dizionario Oxford è laddove è stato prodotto il cotone pesante oggi utilizzato per i jeans. I genovesi sono stati i primi ad avere l'idea di tingere di blu indaco un fustagno prodotto nella città ligure. Da Genova, dal 5 all'8 ottobre con GenovaJeans (concept ideato da Manuela Arata, oggi presidente di GenovaJeans), prende forma il concetto di jeans di nuova generazione che rappresenterà tutti i suoi valori attraverso design, arte, innovazione e produzione responsabile, trasformando Genova nel punto di



Nella passata edizione un momento espositivo

riferimento e vetrina nazionale e internazionale per tutti gli innovatori e la jeans community: dai creatori, ai produttori, fino al consumatore contemporaneo, abbracciando la cultura del design e dell'innovazione responsabile e diventando protagonista del cambiamento.

L'evento, dal format unico e nuovo, che si svolgerà nel centro storico di Genova, trasformerà per l'occasione il ca-

poluogo ligure in un networking space a cielo aperto con l'obiettivo di creare una jeans community innovativa dall'approccio circolare ed inclusivo, in linea con la politica green intrapresa dal Comune di Genova e con l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. «GenovaJeans è un progetto che vuole coltivare e trasmettere ideali molteplici e trasversali - afferma Anna Orlando, coordinatore per il Co-

mune di Genova -. L'edizione 2023 intende essere sempre più inclusiva e partecipata anche sul piano storico e culturale. Il ricco carnet di eventi in programma aperti al pubblico, che affiancano quello dedicato agli operatori del settore con performance, spettacoli, concerti e installazione artistiche, assolve al ruolo principe dell'arte e della cultura, ossia sviluppare il senso di appartenenza identitaria al

territorio: in questo caso, a Genova, che deve essere riconosciuta come indiscussa capitale del jeans, e dunque una delle città internazionali madrine del pop». «Dopo l'edizione zero del 2021, partiamo oggi con la prima vera edizione di GenovaJeans, che si inserisce nel palinsesto internazionale con un importante focus su responsabilità e innovazione sostenibile, osserva Manuela Arata, presidente di GenovaJeans. Una narrazione creativa e al contempo informativa, curata da Sergio Salerni, che si occupa del concept creativo degli allestimenti di GenovaJeans, trasformerà location suggestive della città con collettive di brand, artigiani, designer affermati e di nuova generazione, insieme ad aziende innovative dell'intera filiera produttiva. I brand saranno ospitati nella Biblioteca Universitaria di via Balbi, mentre i nuovi creativi - marchi e designer di nuova generazione che adottano strategie di eco-design circolari per la creazione di jeans dall'approccio smart - parteciperanno a un'esposizione collettiva nell'Edificio Metelino.

La filiera produttiva, le aziende italiane icone della catena di fornitura e del valore del jeans, che rappresentano tutti i passaggi della produzione, saranno presenti in una suggestiva location storica a loro interamente dedicata. Le imprese di Cna Federmoda esporranno al Laboratorio del Jeans in via di Prè e gli associati di Confartigianato si distribuiranno in diverse location lungo la 'Via del Jeans' tra cui anche alcuni magnifici palazzi 'dei rolli'.

TARGA SOBRERO

Settanta supercars sfilano a ponente

■ Oltre settanta supercars hanno raggiunto il ponente ligure per la terza edizione di Targa Sobrero, l'evento dedicato agli appassionati di Ferrari, Lamborghini e Porsche, ideato dal team svizzero Gio&gio di Giovanni Sobrero e Giovanna Bertola. La manifestazione ha fatto tappa a Sanremo, tra centinaia di appassionati, con la prova di regolarità dall'Ariston fino al Casinò, per poi spostarsi sul lungomare di Bordighera con la sfilata delle super sportive. Nella giornata di ieri i team hanno concluso la manifestazione nel Principato di Monaco. «Ringraziamo le amministrazioni comunali, i partecipanti e tutte le persone che dietro le quinte hanno lavorato per la buona riuscita di questo importante evento sportivo» ha dichiarato Alberto Deninotti, Responsabile relazioni istituzionali di Targa Sobrero. Il Servizio Assistenza Civile del Veosps, organizzazione internazionale impegnata in progetti di carattere assistenziale e di supporto umanitario, si è occupato delle operazioni di risk prevention, garantendo la sicurezza degli appassionati e dei partecipanti all'evento. «Per il secondo anno abbiamo aderito con piacere alla manifestazione - ha concluso il responsabile provinciale del Sac Adriano Giacobone -, prendendone parte nell'aspetto caratterizzante del nostro operato: garantire la sicurezza delle persone».

THE OCEAN RACE
GENOVA
THE GRAND FINALE
2022-23

**GENOVA
THE GRAND FINALE**
**24 GIUGNO
2 LUGLIO 2023**

Fiera del Mare
WATERFRONT DI LEVANTE

COMUNE DI GENOVA

**NOVE GIORNI
di
EVENTI
SPORT e
DIVERTIMENTO**

SCOPRI
IL PROGRAMMA

**OCEAN
LIVE
PARK**

INGRESSO GRATUITO

GENOVA PARTNER

GENOVA CONTRACTOR

GENOVA SPONSOR

GENOVA SUPPORTER

SPONSOR VOLONTARI

PATROCINI

INSTITUTIONAL PARTNERS

Speciale PALIO DI FOSSANO



AL VIA LA DISFIDA DEI BORGHI

Grande attesa per l'evento che unisce storia, tradizione e puro agonismo sportivo

Massimo Giaccardo

Da alcuni giorni Fossano è entrata nel clima del Palio dei Borghi, la rievocazione storica che quest'anno arriva alla sua 44a edizione e fa memoria di quando nel Rinascimento la città era una delle più importanti del Piemonte e del Ducato di Savoia, di cui era strategica piazzaforte nel sud-ovest del Piemonte.

In particolare, il Palio di Fossano ricorda l'accoglienza data nel 1585 dai Fossanesi e da nobili accorsi da tutto il Ducato ai novelli sposi Carlo Emanuele I di Savoia e Caterina d'Asburgo, figlia del Re di Spagna, che dopo le nozze in terra iberica stavano ritornando verso casa. A Fossano rimasero alcuni giorni, accolti da grandi banchetti, festeggiamenti e fuochi d'artificio e in loro onore fu disputato appunto un palio, una sfida di abilità tra cavalieri che dovevano tagliare al galoppo la testa di oche contenute in una cesta. Questa tradizione è poi stata ripresa negli Anni '60 del '900 ed è via via cresciuta, specie dopo la ripresa della manifestazione nel 1987, diventando l'evento principe dell'estate fossanese e la manifestazione in cui ad essere protagonisti sono proprio i Fossanesi suddivisi nei 7 rioni che via via sono entrati a far parte della disfida, iniziata con i 4 rioni storici a cui negli anni si sono aggiunti gli altri 3. Il Palio dei Borghi, come sottolineato durante la presentazione fatta in Comune è la manifestazione più attesa dell'anno, coinvolge non solo circa 500 figuranti appartenenti ai 7 cortei storici dei 7 rioni, al corteo del Monarca e al gruppo sbandieratori e Musici Principi d'Acaja, ma anche un altro migliaio e più di tifosi, soprattutto giovani, che in queste 2 settimane rinnovano ogni anno la rivalità tra le contrade che culminerà sabato 17 giugno nella Giostra de l'Oca, la gara che assegnerà il Palio. Dopo 2 anni di stop a causa della pandemia, la manifestazione era ripresa a giugno 2022 suscitando grandissimo interesse, tant'è che tutti i posti disponibili nell'arena di piazza Castello erano andati esauriti con largo anticipo. Quest'anno l'entusiasmo e l'interesse sono molto alti e da giorni in città si respira l'atmosfera del Palio, grazie anche all'imbandieramento che i borghi cittadini hanno allestito nei rispettivi rioni, posizionando bandieroni e striscioni lungo le principali vie di accesso, ma anche grazie alle molte famiglie che stanno appendendo standardi e bandiere a finestre e balconi.

Il Palio dei Borghi, infatti, è la vera manifestazione dello spirito fossanese e, allo stesso tempo costituisce anche un forte richiamo turistico per tutto il circondario ed oltre, come testimoniano le richieste di biglietti che arrivano da altre città. L'edizione 2023 è organizzata sempre dall'Amministrazione Comunale e soprattutto dall'Assessorato alle Manifestazioni, in collaborazione con la Pro Loco Fossano ed i comitati di quartiere e Pro Loco dei 7 Borghi fossanesi: Borgo Vecchio, Borgo Piazza, Borgo Salice, Borgo S. Antonio, Borgo S. Bernardo, Borgo Nuovo, Borgo Romanisio. L'evento è promosso grazie all'indispensabile contributo della Fondazione CRF e alla collaborazione delle associazioni del volontariato operativo e delle Forze dell'Ordine per quanto riguarda la sicurezza ed il servizio d'ordine. Quest'anno la manifestazione conferma il suo programma consueto degli ultimi anni, con alcune novità. In primo luogo la Cena Rinascimentale che darà il via all'evento è stata anticipata al mercoledì e si svolgerà il 14 giugno nel cortile del Castello degli Acaja proponendo un menù tipico con prodotti di eccellenza ispirato ai piatti del Rinascimento, preparati e serviti dai volontari della Pro Loco Fossano. La cena precede posti limitati solo su prenotazione con un certo anticipo e vedrà i commensali ospiti del Monarca e della Monarchessa, le figure simbolo del Palio di Fossano, ispirati proprio ai duchi Carlo Emanuele I e la moglie Caterina d'Asburgo. (vedi articolo dedicato per i dettagli e adesioni).

Con il CRFOnline, l'app CRF smart ed in Filiale, puoi gestire tutti i pagamenti verso la Pubblica Amministrazione



(tasse comunali, bolli ACI, multe, iscrizioni scolastiche e ad Albi nazionali)



CASSA DI RISPARMIO DI FOSSANO S.P.A.
www.crfossano.it

Messaggio pubblicitario con fini promozionali. Per ulteriori informazioni si rinvia agli avvisi sintetici ed ai fogli informativi presso le filiali e sul sito.

Speciale PALIO DI FOSSANO

La rievocazione storica si terrà dal 14 al 17 giugno in piazza Castello e in via Roma

FRA STORIA E... TENZONE

Il Comune vieta i fumogeni ai tifosi

Il Palio dei Borghi presenta anche alcune novità. Ma vediamo come si svolgerà. L'anticipo della cena di un giorno permetterà giovedì 15 giugno lo svolgimento con maggior sicurezza delle prove dei cavalli e dei fantini che poi correranno il Palio 2 giorni dopo: dalle 20 in poi in piazza Castello i 7 fantini in lizza ed i loro cavalli potranno saggiare la tortuosa pista in terra battuta a forma di oca dove poi sabato sera si svolgerà la Corsa dei cavalli.

Sempre la stessa sera i veterinari verificheranno che i cavalli siano in regola e daranno l'OK per la partecipazione o chiederanno la sostituzione con una riserva. Il programma proseguirà venerdì 16 giugno dalle 19.30 in poi con la prima sfilata in via Roma e centro storico dei cortei storici dei 7 borghi e del corteo del Monarca, accompagnati dagli Sbandieratori e Musici Principi d'Acaja. I cortei saranno formati da circa 500 figuranti.

La sfilata raggiungerà piazza Castello dove alle 21.30 si terranno i giochi della Tradizione che vedranno protagoniste le squadre dei giovani dei 7 borghi impegnate in 4 prove, di cui 3 confermate e 1 nuova rispetto al 2022 (vedi articolo dedicato).

La classifica dei Giochi Popolari dei Giovani non avrà valore per assegnare il Palio, ma determinerà l'ordine di tiro della Gara dell'Arco e la composizione delle batterie di qualificazione della gara dei Cavalli. Ingresso libero per il pubblico che al termine, altra novità, potrà assistere alle prove in notturna degli arcieri. Il momento clou sarà come



Nella foto borghigiani davanti alle gradunate con una cascata di fumogeni

sempre sabato sera: infatti, il 17 giugno, alle 19.30 prenderà il via dal bastione la seconda sfilata dei cortei storici in via Roma e per le vie del centro, che sullo stesso percorso della sera prima raggiungerà il castello e sfilerà di fronte al pubblico. Poi il via alle 2 gare, che insieme formano la <Giostra de l'Oca>, che alterneranno le manche della Corsa dei Cavalli con il tiro delle squadre degli arcieri, in gara una alla volta (i dettagli nel pezzo dedicato alla Giostra de l'Oca).

La somma dei punti ottenuti da ciascun borgo determinerà la classifica finale e assegnerà il Palio al borgo

vincitore, rappresentato da un nuovo drappo dipinto con i simboli della manifestazione, realizzato da un artista fossanese che verrà svelato nei prossimi giorni. Le serate di giovedì 15 e venerdì 16 saranno ad ingresso gratuito per il pubblico, mentre il biglietto d'ingresso per la Giostra de l'Oca di sabato sera è stato aumentato a 17 euro (ridotto a 8 euro per i bambini). Invece, le sfilate dei cortei storici in centro sono, ovviamente, aperte a tutti.

Per quanto riguarda la gara del sabato sera il regolamento è confermato rispetto alle edizioni precedenti: unica novità l'introduzione

del VAR per la gara dei cavalli che sarà ripresa da 3 telecamere poste in posti distinti, in modo da riprendere le varie fasi della corsa e aiutare i giudici a decidere in caso di controversie. Infine, le novità principali riguardano le questioni legate alla sicurezza e alla disposizione delle tifoserie sugli spalti.

Circa la questione sicurezza il sindaco Tallone ha annunciato che i controlli sa-

ranno implementati ed, in particolare, nell'arena di piazza Castello sarà vietato totalmente l'utilizzo dei fumogeni da parte delle tifoserie. Questa scelta è stata presa perché lo scorso anno il fumo avrebbe, secondo quanto sostenuto dal Sindaco, creato problemi ad alcuni spettatori. Di conseguenza sarà vietato introdurre ed accendere fumogeni nell'arena e sugli spalti durante la manifestazione. Anzi, il primo cittadino ha anche minacciato la squalifica dei borghi i cui tifosi dovessero far uso di fumogeni, affermazione che ha suscitato perplessità e contrarietà da parte dei rappresentanti dei 7 borghi, in quanto sarebbe impossibile per loro controllare tutti i loro sostenitori.

Tutti si sono impegnati a fare opera di convincimento nei confronti delle proprie tifoserie, anche se in alcuni casi, i fumogeni fanno parte di coreografie che sono già state preparate nelle settimane scorse.

Allo stesso modo ha suscitato molte perplessità l'intenzione dell'Amministrazione

Comunale di modificare la disposizione delle tifoserie sugli spalti, per riservare il posto centrale ai sostenitori del borgo vincitore lo scorso anno (in questo caso il Borgo Romanisio): la proposta ha riscontrato forti resistenze da parte dei rappresentanti dei Borghi, anche perché la disposizione attuale è frutto di un saggio compromesso che ha distanziato tra loro le tifoserie storicamente rivali e più accese (S. Bernardo, Salice, s. Antonio, Borgo Nuovo) inframmezzandole con quelle dei rioni tradizionalmente più tranquilli (Borgo Vecchio e Piazza), mentre il Romanisio è sul lato della tribuna vicino all'ingresso nell'arena perché è stato l'ultimo borgo ad entrare nel Palio ed ha dovuto sistemarsi nell'unico spazio che restava sulla tribuna centrale. La questione è piuttosto delicata in quanto lo spostamento delle postazioni, se fatto senza tutti gli accorgimenti necessari, potrebbe peggiorare la situazione invece che migliorare la sicurezza, andando a spostare degli

equilibri costruiti negli anni, che al di là delle rivalità della gara, da parecchie edizioni hanno eliminato episodi sgradevoli tra tifosi che invece erano molto più frequenti in passato.

Tra le conferme da sottolineare che sia i Giochi Popolari del venerdì che la Giostra de l'Oca di sabato saranno presentati da Pinuccio Bellone, da anni la <voce> ufficiale dell'evento; confermata anche la partecipazione del gruppo Sbandieratori e Musici Principi d'Acaja che interverranno sia mercoledì sera alla cena Rinascentiale sia alle sfilate e alle gare di venerdì e di sabato.

Al termine della presentazione il Monarca Andrea Cesare e la Monarchessa Elisa Dotta hanno ringraziato tutti i volontari dei Borghi e della Pro Loco Fossano, tutti i figuranti e le tifoserie per l'impegno con cui da anni tengono vivo e fanno crescere il Palio che per Fossano è un periodo magico e contribuisce a rendere più viva e vivace la città.

Massimo Giaccardo

Venerdì 16 giugno dalle 21.30 in piazza Castello

I giovani nei Giochi della tradizione

Adare il via alle gare Del Palio dei Borghi sarà venerdì 16 giugno la serata dedicata ai Giochi della Tradizione, conosciuti anche come Giochi Popolari dei Giovani: la manifestazione è organizzata dai giovani della Pro Loco Fossano, diretti eredi del Comitato Ragazzi Fossanesi che una quindicina di anni fa inserì questo evento nel programma del Palio per rendere i giovani più protagonisti.

Ad aprire la serata alle ore 20 la prima delle 2 sfilate dei Cortei Storici del Monarca e dei 7 Borghi, che quest'anno partirà dal Bastione per percorrere via Roma sin quasi a piazza Battuti Rossi e poi tornare indietro di nuovo al Bastione, svoltare il via Bianco e viale Sacerdote per entrare nel Castello dal retro ed infine uscire nell'arena dal ponte sul fossato.

Alle 21.30 il via ai Giochi della Tradizione che saranno presentati sempre dallo speaker Pinuccio Bellone e vedranno in gara per ogni borgo una squadra formata da 4 giovani, di cui 1 ragazza e 3 ragazzi. Ogni formazione presenta poi 2 riserve.

I giochi saranno anche stavolta 4: confermati il <Tiro alla Fune>, la <Corsa a staffetta con le bandiere> e il <Puzzle Tridimensionale>, un gioco di abilità in cui le squadre dovranno ricostruire una

fotografia relativa al Palio che potranno visionare solo per un paio di minuti e poi rimettere insieme montando in modo opportuno dei grandi cubi di cartone/polistirolo stampati sui lati.

La novità rispetto al 2023 sarà il quarto gioco, che presenta un mix di lanci, salti e abilità a restare in equilibrio.

I giochi saranno disputati sulla stessa pista in terra battuta che il giorno dopo ospiterà la corsa dei cavalli del Palio e saranno diretti da un gruppo di giudici messi a disposizione da ciascun borgo, che registreranno i punteggi, controlleranno i tempi e commineranno eventuali penalità.

Alla fine sarà stilata una classifica complessiva che assegnerà in premio al borgo vincitore il <totem> ligneo simbolo di questi giochi, ma soprattutto determinerà per la Giostra de l'Oca del giorno dopo la composizione delle batterie della Corsa dei Cavalli e l'ordine di tiro della Gara con l'Arco.

Infatti, nella Prova di Tiro con l'Arco i 7 Borghi gareggeranno nell'ordine inverso rispetto alla classifica dei Giochi dei Giovani: così il rione vincitore del venerdì sera tirerà per ultimo, i secondi per penultimi e così via in modo di dare a chi salirà in pedana più tardi il vantaggio di conoscere il risultato delle altre squadre.

Ma la classifica dei Giochi Popolari sarà ancor più importante per la composizione delle 2 batterie della Gara dei Cavalli: infatti i primi 3 borghi classificati al venerdì sera andranno a formare la manche con soli 3 rioni, dalla quale è più facile sulla carta qualificarsi alla finalissima, rispetto all'altra batteria composta dai borghi piazzati dal 4° al 7° posto nei giochi dei Giovani. Ricordiamo, infatti, che ogni batteria qualifica i primi 2 borghi arrivati alla finalissima, per cui è più facile arrivare in finale e giocarsi il Palio passando dalla batteria a 3 cavalli che da quella più affollata con 4.

Come lo scorso anno il venerdì sera l'ingresso nell'arena di piazza Castello per assistere all'arrivo della sfilata dei cortei storici e poi ai Giochi Popolari è del tutto libero per il pubblico e, con tutta probabilità saranno già presenti in tribuna e varie tifoserie dei 7 Borghi in per sostenere le rispettive squadre di giovani. Inoltre, quest'anno, gli spettatori, al termine dei giochi e della premiazione dei vincitori, potranno anche fermarsi per assistere alle prove di tiro delle squadre di arcieri che sono state anticipate al venerdì in tarda serata per permettere agli arcieri stessi di provare alla luce dei riflettori e non solo al sabato pomeriggio con la luce naturale.

Massimo Giaccardo



Cuneo - Via Fossano, 1 Tel. 0171/66277

PALIO DI FOSSANO Speciale

Regole confermate per le 2 gare che sabato 17 giugno assegnano il Palio

LA GIOSTRA DELL'OCA

Introdotta la Var per i Cavalli

Il momento clou del Palio dei Borghi sarà come sempre sabato sera la disputa nell'arena di piazza Castello della Giostra de l'Oca, la disfida tra le squadre di arcieri, i fantini ed i cavalli dei 7 borghi fossanesi per la conquista dell'agognato drappo del Palio.

La serata prenderà il via alle ore 19.30, quindi lo speaker Pinuccio Bellone che poi presenterà una ad una le 7 squadre composte ciascuna da 3 arcieri e 1 fantino con il suo cavallo.

Il Monarca proclamerà il via ai giochi e la Giostra de l'Oca avrà inizio: tutto si svolgerà con le stesse regole delle ultime edizioni con una sola, ma importante novità.

Infatti, a seguito di alcune polemiche circa qualche episodio dubbio avvenuto nella corsa dei cavalli dello scorso anno e pure in anni precedenti, specie relativo al delicato momento della presa delle spade, l'amministrazione Comunale ha introdotto quest'anno una sorta di VAR come nel calcio: saranno sistemate 3 telecamere che riprenderanno la corsa da 3 diversi lati e forniranno ai giudici immagini utili per decidere in caso di episodi dubbi o contestazioni. In particolare, le telecamere saranno utili per verificare all'arrivo eventuali tagli più o meno simultanei delle teste delle oche di cartone e per capire se ci sono state irregolarità nella presa delle spade.

Nella Prova di Tiro con l'arco le squadre dei 7 borghi saliranno in pedana una per volta composte da 3 arcieri, ognuno dei quali avrà a disposizione 6 frecce: da abbattere 18 oche di polistirolo in movimento su un tapis roulant posizionato di fronte al castello dal lato interno del



fossato, mentre gli arcieri tireranno da una pedana sull'altro lato del fossato ad una distanza di circa 22/23 metri. Saranno valide solo le oche colpite ed abbattute e non quelle trapassate dalle frecce, ma non cadute dal tapis roulant. Le squadre di arcieri gareggeranno una per volta con pochi minuti a disposizione. Il numero di oche abbattute formerà la classifica assegnando punti ad ogni borgo (da 9 per i vincitori, 7 per il 2° posto e così via sino a 1 per il 7° posto) che si someranno ai punti conquistati nella Corsa dei Cavalli. Le performance degli arcieri saranno alternate a quelle della Gara dei Cavalli suddivisa in 4 prove. Tutte le corse si svolgeranno

con partenza dal canapo data da un mossiere e poi 3 giri al galoppo sul tortuoso percorso a forma di oca allestito tra le tribune, il fossato del castello e la zona della piazza di solito adibita a parcheggio.

Al 3° e ultimo giro i fantini dovranno prendere una delle spade posizionate sulla staccionata ai lati della pista e con questa, sempre in sella al cavallo, tagliare la testa di una delle oche di cartone che costituiscono il traguardo. Questo tipo di arrivo è unico nel suo genere nei Palii che si disputano in Piemonte e nel Nord-Ovest e spesso ha messo in difficoltà molti fantini esperti provenienti da gare più famose come il Palio di Asti e simili.

Vince la gara chi taglia la testa dell'oca per primo e poi segue chi taglia in successione. Il fantino che perde la spada deve fare un giro di penalità e prenderne un'altra per poi tagliare la testa dell'oca.

Si inizierà con le 2 batterie, ciascuna delle quali qualificherà alla finalissima i primi 2 arrivati. Invece, i 3 borghi eliminati andranno a disputare la finalina dal 5° al 7° posto.

Si correrà prima la batteria a 4 cavalli e poi quella a 3. Tra una corsa e l'altra saranno inserite le gare degli arcieri e, per dar tempo ai cavalli di riposarsi, anche alcune esibizioni della Piccola squadra e della grande Squadra degli Sbandieratori e Musici



Principi d'Acaja, nati ad inizio degli Anni '60 del secolo scorso proprio con il Palio dei Borghi.

La Gara dei Cavalli proseguirà con la finalina per i piazzamenti dal 5° al 7° posto e poi con la finalissima che sarà decisiva per l'assegnazione

del Palio.

Infatti, i punteggi della Corsa ippica sono gli stessi della gara di tiro con l'Arco.

Verificato l'arrivo della finalissima, i giudici compileranno la classifica e assegneranno il Palio al borgo Vincitore.

In caso di parità verrà disputato uno spareggio tra i fantini ed i cavalli dei borghi a pari merito, come già accaduto alcune volte in passato. La serata terminerà con la cerimonia di consegna del Palio.

Massimo Giaccardo

Mercoledì 14 giugno ore 20 nel cortile del Castello Ultimi posti disponibili

La Cena Risorgimentale alla Corte del Monarca

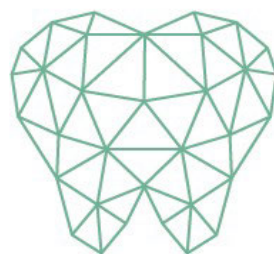
Come avviene da oltre un decennio ad aprire la settimana del Palio dei Borghi anche quest'anno sarà la Cena Rinascimentale che come sempre sarà preparata dai valenti cuochi della Pro Loco Fossano e servita a tavola dalle cameriere e camerieri dei 7 borghi, per l'occasione vestiti da popolani.

La novità principale della Cena Rinascimentale 2023 rispetto al passato è l'anticipo di un giorno dell'evento che di solito si teneva al giovedì sera: una scelta mirata per non sovrapporre l'iniziativa con le prove dei cavalli e dei fantini e le verifiche da parte dei veterinari, che gli scorsi anni si svolgevano in contemporanea di fronte e sul retro del castello, creando alcuni problemi logistici a chi entrava e usciva dalla cena e di accesso alle cucine, poste sul retro del maniero dove sono posizionati anche i box dei cavalli. In questo modo, anzi, chi mercoledì par-

teciperà alla cena il giorno dopo potrà anche assistere alle prove. Per il resto la Cena Rinascimentale conferma i suoi punti forti a partire dal menù esclusivo composto da piatti tipici del '500, ma rivisitati secondo i gusti di oggi. Saranno servite sia portate fredde che calde e nel rispetto della rievocazione storica non saranno serviti cibi che allora non esistevano in Europa. Il tutto accompagnato da pregiati vini piemontesi del nostro territorio. Infatti, la Cena Rinascimentale intende fare memoria dei banchetti con cui i Fossanesi nel 1585 festeggiarono il Duca di Savoia Carlo Emanuele I e la sua giovane sposa Caterina d'Asburgo, sposati pochi giorni prima in Spagna e appena tornati nel Ducato. A fare le loro veci saranno sempre il Monarca e la Monarchessa che presiederanno la cena seduti al tavolo centrale e affiancati dagli abba e dalle abadesse dei 7 Borghi fossanesi, tutti in abi-

to rinascimentale. I commensali saranno seduti nelle tavolate disposte a raggiera sotto il porticato. La serata prenderà il via alle ore 20, con l'ingresso solenne dei Monarchi e della loro corte e sarà allietata anche quest'anno dall'esibizione degli Sbandieratori e dei Musici Principi d'Acaja e da alcune esibizioni di danza ispirate ai balletti dell'epoca. I posti disponibili sono piuttosto limitati e le prevendite per la cena sono già iniziate da alcuni giorni: al momento ci sono ancora biglietti disponibili, ma si prevede si esauriranno in fretta, per cui gli interessati devono affrettarsi. Le adesioni si raccolgono direttamente presso la sede della Pro Loco Fossano, al piano terra del castello degli Acaja, aperta lunedì mattina ore 9-11 oppure contattando il tel.338/7783663. Quota di partecipazione: 30 euro tutto compreso.

Massimo Giaccardo



STUDIO
DENTISTICO
GIRAUDI

Prenota ora
ONLINE

www.studiodentisticogiraudi.it

UN NUOVO SORRISO
PER TE



ODONTOIATRIA
INFANTILE



IMPLANTOLOGIA



PARODONTOLOGIA



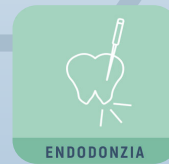
ORTODONZIA



CHIRURGIA



CONSERVATIVA



ENDODONZIA



PROTESI

VIA SAN FRANCESCO D'ASSISI 6 - 12045 FOSSANO (CN)

t: 0172.62441 m: 375.5986830

info@studiodentisticogiraudi.it

ADNKRONOS

LAVORO

CENTRO DI INNOVAZIONE DIGITALE FONDATA DAL POLITECNICO DI MILANO

Cefriel, White paper su futuro smart working

Un approfondimento finalizzato a indagare quanto la trasformazione del lavoro richieda capacità di comprensione della sua natura, portata, rapidità e profondità

■ Roma - Cefriel, centro di innovazione digitale fondato dal Politecnico di Milano nel 1988, che fin dal 2017 ha introdotto la possibilità di lavorare da remoto, ha pubblicato il White paper 'Il senso del lavoro, tra smart working e nuove sfide'. L'approfondimento, contenuto nella collana di white paper dedicati ai grandi temi legati all'innovazione digitale dell'impresa e della Pubblica amministrazione, è stato curato da Roberta Letorio, Serena Gessi e Brikena Kolici e contiene spunti di riflessione di Alfonso Fuggetta, ceo e direttore scientifico di Cefriel, oltre che di alcuni degli esperti intervenuti all'ultimo General Meeting incentrato sul senso del lavoro.

Si tratta di un approfondimento che si rivolge ad aziende e lavoratori, finalizzato a indagare quanto la trasformazione del lavoro richieda capacità di comprensione della sua natura, portata, rapidità e profondità. Il White paper offre importanti riflessioni sul futuro e sul presente dello smart working, secondo le best practice individuate da Cefriel, delineando le caratteristiche chiave per costruire un 'bel lavoro' e includendo alcuni degli spunti sulla necessità di interrogarsi oggi sul senso del lavoro.

Trasformare il lavoro, perché oggi è sempre più necessario. Molto si è parlato in questi mesi del fenomeno delle 'grandi dimissioni', che porta le organizzazioni a riflettere su come possa e debba cambiare l'approccio che si ha nei confronti delle persone, al fine di dar loro la possibilità di svolgere 'un bel lavoro'. Una delle

priorità individuate da Cefriel riguarda proprio l'ascolto delle persone come strumento utile a individuare i cambiamenti che si rendono necessari nel tempo, in base all'evoluzione umana e di contesto. Lavorare in maniera diversa comporta la necessità di trovare degli equilibri, costruire nuove competenze, definire una nuova modalità condivisa di organizzazione del lavoro: sono da rivedere e trasformare modelli, processi e relazioni.

"Lo smart working è una modalità che può aiutare a costruire benessere nella società

della libertà, organizzando il proprio tempo in autonomia e rispondendo dei risultati. Lavorare fisicamente altrove può aiutare a vedere meglio sia l'organizzazione, sia il modo in cui noi siamo inseriti nei processi organizzativi; ovviamente serve investire in formazione - non solo tecnologica - per aiutare le persone e le organizzazioni a rendere espliciti e in continuo miglioramento meccanismi professionali e relazionali che in presenza sono dati per scontati", spiega Roberta Letorio, chief human capital & mobility manager di Cefriel.

Le dieci caratteristiche chiave per costruire un 'bel lavoro'. All'interno del White paper vengono delineate quelle che secondo l'amministratore delegato di Cefriel, Alfonso Fuggetta, sono le caratteristiche che fanno di un lavoro 'un bel lavoro'. Caratteristiche che delineate grazie alla sua lunga esperienza maturata tra mondo accademico, istituzioni e imprese oltre che in Cefriel.

"Tra le caratteristiche principali c'è la flessibilità: è diventato centrale, infatti, fare in modo che le persone possano

conciliare la propria vita privata con quella professionale. Grazie allo smart working è possibile lavorare in modo agile, declinando il proprio lavoro in base agli obiettivi prefissati. Queste nuove modalità richiedono, però, la ricerca costante di un equilibrio tra necessità individuali, di team e progettuali e soprattutto ci impongono una riflessione sul senso del lavoro e sulla necessità di ridare valore alle attività che ciascuna persona svolge nelle organizzazioni», osserva Alfonso Fuggetta, ceo e direttore scientifico di Cefriel.



MANAGERITALIA E ASSOLOGISTICA

Rinnovo contratto dirigenti imprese logistica portuali e aereoportuali

È previsto un aumento retributivo, con conseguente adeguamento del minimo contrattuale

■ Roma, È stato sottoscritto il rinnovo della parte economica del contratto nazionale di lavoro per i dirigenti delle aziende di logistica, magazzini generali, magazzini frigoriferi terminalisti portuali, interportuali ed aereoportuali. A firmare l'accordo il presidente di Manageritalia, Mario Mantovani e Umberto Ruggerone presidente Assologistica. Il contratto riguarda circa 250 aziende associate con circa 70.000 dipendenti diretti ed indiretti.

"Grazie a questo rinnovo - spiega Mario Mantovani - diamo continuità all'azione condotta in questi anni dalla nostra Associazione per tutelare i diritti dei dirigenti italiani dopo la formazione introdotta nel 1992, la long term care nel 2001, il welfare aziendale per tutti e le nove politiche attive soprattutto in periodo come questo caratterizzato da aspettative decrescenti e inflazione. Una firma che consentirà, almeno in parte, ai dirigenti di recuperare le perdite di reddito dovute all'impennata dell'inflazione senza gravare eccessivamente sulle imprese".

"Siamo soddisfatti di questo accordo che concretamente va nella direzione da noi auspicata, ovvero la valorizzazione della figura del manager logistico, vero elemento strategico per le aziende" commenta Umberto Ruggerone, presidente Assologistica. Si tratta di un accordo di natura prettamente economica, visti gli interventi già attuati sulla parte normativa con l'accordo di proroga del ccnl, sottoscritto 26 luglio 2021. Nello specifico, l'accordo sottoscritto oggi prevede: un importo "Una Tantum" di 1.000 euro da corrispondere nel 2023 a un aumento contrattuale di 450 euro lordi mensili entro luglio 2025. È inoltre prevista la

destinazione di 1.500 euro annui alla Piattaforma welfare dirigenti terziario, spendibili in beni e servizi di welfare. Un adeguamento contrattuale che consente, almeno in parte, ai dirigenti di recuperare l'impennata dell'inflazione avvenuta nell'ultimo periodo, senza gravare eccessivamente sulle imprese. Un risultato ottenuto grazie al profondo lavoro di analisi su tutte le opzioni normative disponibili.

L'accordo è la logica prosecuzione e completamento dell'intesa del luglio 2021 che, tra le altre cose, ha introdotto il welfare aziendale, i servizi di politiche attive ed è intervenuto sulla normativa dei Fondi ed Enti contrattuali. La parte economica è stata rinnovata agendo in sinergia su vari aspetti.

Una Tantum di 1000 euro a copertura della vacanza contrattuale per il periodo 1 gennaio -31 dicembre 2022, che verrà erogata in due tranches: 500 euro erogati con la retribuzione di luglio 2023 e 500 euro a novembre 2023. È previsto un aumento retributivo, con conseguente adeguamento del minimo contrattuale, pari a regime a 450,00 euro, secondo le seguenti scadenze: 150 mensili dal 1° dicembre 2023; 150 mensili dal 1° luglio 2024; 150 mensili dal 1° luglio 2025.

Tali aumenti possono essere assorbiti, fino a concorrenza, esclusivamente da somme concesse dalle aziende in acconto o anticipazione su futuri aumenti economici contrattuali, successivamente al 31 dicembre 2019. I datori di lavoro destineranno inoltre alla piattaforma welfare dirigenti terziario 1.500 euro annui, spendibili in beni e servizi di welfare per l'anno 2024 e 2025.

SINDACATI

Nasce Uifor, Unione italiana forfettari

Castellano: «Vogliamo interpretare le necessità dei cosiddetti forfettari»

■ Roma - Nasce la nuova sigla sindacale Uifor-Unione italiana forfettari che si pone l'obiettivo di dare voce a lavoratori cosiddetti forfettari, «un esercito di due milioni di partite Iva che merita una tutela sindacale ad hoc che prima non c'era» sottolinea la nuova sigla sindacale. «Il problema - sostiene Vincenzo Castellano che di Uifor è il presidente della Commissione tecnico-scientifica - è che, pur essendo difesi dai rispettivi Ordini professionali o, più in generale, dalle varie associazioni di categoria rappresentano, al loro interno, una minoranza difficilmente ascoltata. Da qui, la necessità di dare vita a qualcosa di mirato che sappia interpretare le loro necessità».

«Del resto, passando, come requisito, dai 65mila agli 85mila euro di fatturato, non siamo più davanti a un semplice escamotage fiscale, volto a dare respiro a un'attività che si affaccia sul mercato, ma a qualcosa di più organico e strutturale» sottolinea Castellano. I dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze, nel primo trimestre 2023 sono stati

96.761 i soggetti che hanno aderito al regime fiscale forfettario, pari al 54,4% del totale delle nuove aperture. «Siamo davanti a una categoria vera e propria - afferma ancora Castellano - che va tutelata in modo dinamico».

«Vogliamo, ad esempio, spiegare al legislatore che alcuni interventi normativi vanno a ledere diritti acquisiti, che quest'esercito così composito è una delle ruote motrici dell'economia italiana, che occorre rivedere la fiscalità introducendo, anche per i forfettari, l'Iva. Un aspetto, quest'ultimo, che solo apparentemente potrebbe sembrare penalizzante» aggiunge il presidente della Commissione tecnico-scientifica di Uifor. Secondo la Uifor, dunque, la mancata applicazione dell'Iva ai forfettari introduce un elemento di scompenso sul mercato e rappresenta un non sense. «Il ragionamento che sorregge questa richiesta - continua Castellano - è molto semplice. Siamo dell'idea che, applicando l'Iva anche a questa categoria, si creerebbero i presupposti per cancellare il regime ordinario».

IN BREVE

CONFASSOCIAZIONI, FESTEGGIA 10 ANNI CON 750 ASSOCIAZIONI E 260MILA ISCRITTI
Verrà anche presentata 'Italia competente' prima piattaforma made in Italy per creare sinergie a rete tra competenze, professionisti, imprenditori, manager e il mondo dell'economia, della politica, delle istituzioni e della formazione

Roma - «Confassociazioni festeggia il suo decimo compleanno. Nata il 2 luglio del 2013 con 42 associazioni professionali e circa 50mila iscritti, la nostra Confederazione rappresenta in questo momento 750 associazioni di professionisti, imprese e manager che riuniscono 1 milione e 260mila iscritti tra cui circa 213mila imprese e 5 branch internazionali (UK, Spagna, Eau, Canada, Usa)». Lo hanno dichiarato in una nota congiunta il presidente di Confassociazioni, Angelo Deiana e i componenti dell'Ufficio di presidenza della Confederazione, ovvero Riccardo Alemanno, vice presidente vicario, Franco Pagani, vice presidente vicario aggiunto e Federica De Pasquale vice presidente con delega alle Pari opportunità.

«Risultati straordinari - ha proseguito Deiana - che festeggeremo il 5 luglio a Roma a Palazzo Ferrajoli, con una grande festa che vedrà anche la prima edizione dei Confassociazioni awards, una serie di premi dedicati a valorizzare le eccellenze professionali, imprenditoriali, scientifiche e artistiche italiane ma non solo».

«Ma non è finita - ha aggiunto - per rilanciare la nostra capacità di essere azionisti del Paese, nella stessa giornata presenteremo alla sala stampa della Camera dei Deputati, la partenza ufficiale di Italia competente by Confassociazioni, la prima piattaforma made in Italy per creare sinergie a rete tra competenze, professionisti, imprenditori, manager e il mondo dell'economia, della politica, delle istituzioni e della formazione».



**adnkronos
labitalia**

in collaborazione con
Labitalia / Gruppo Adnkronos

EVENTI

CIRCOLO DELLA STAMPA DI TORINO

Omaggio a Gino Rancati, leggenda del giornalismo

A 100 anni dalla nascita, il commosso ricordo dell'uomo che fece innamorare l'Italia dell'auto



Autorità, amici e colleghi hanno reso omaggio al genio di Gino Rancati (nella foto in bianco e nero) all'evento organizzato lo scorso 8 giugno al Circolo della Stampa

Loredana Polito

■ Esattamente cento anni fa, l'11 giugno 1923, nasceva Gino Rancati, leggenda del giornalismo sportivo, in particolare dell'automobilismo, scomparso a Torino nel 1998.

Per rendergli omaggio, la moglie Nives Zegna e la figlia Carola hanno promosso un momento di ricordo, organizzato da Silvia Galli al Circolo della Stampa di Torino, nel prestigioso Salone Zaniolo di Palazzo Ceriali Mayneri, alla presenza di tanti amici e illustri personaggi che hanno ripercorso la vita, privata e professionale, di Rancati.

Era considerato da tutti un maestro di giornalismo, era molto preparato, studiava e cercava sempre di fare domande non comuni durante le sue interviste in Rai ai campioni dell'automobilismo.

Era sempre allegro, di buon carattere e aveva un'eleganza innata.

Come diceva «il grande vecchio» Enzo Ferrari, «Gino Rancati scrive molto e bene, ma la sua spontanea inclinazione è il microfono. È il più bravo di tutti!».

Proprio del patron della Ferrari era grande amico ed era uno dei pochi ai quali era concesso di parlare liberamente quando andava a trovarlo nello stabilimento di Maranello.

E proprio al fondatore della «Rossa», Rancati dedicò due memorabili libri: «Ferrari l'unico» e «Ferrari, lui», con la prefazione di Enzo Biagi.

L'ospite d'onore della serata al Circolo della Stampa è stato Giorgetto Giugiaro, che ha conosciuto Gino quando era un giovane designer da Bertone.

«La mia carriera la devo a lui – ha affermato Giugiaro – perché mi procurò il contatto con Gaspardo Moro della carrozzeria Ghia, che mi assunse subito come dirigente».

«Gino Rancati – ha continuato il designer – era preparatissimo e poneva le domande con una certa riverenza, anche per cercare di mettere a suo agio l'in-



terlocutore. Era un uomo eccezionale, di grande fascino ed eleganza, che oggi non ritrovo più. Era un

grande personaggio, il cui insegnamento andrebbe valorizzato di più».

Tanti amici e colleghi

giornalisti hanno voluto partecipare all'evento di ricordo anche a distanza, in video collegamento, come

la conduttrice di «Tg2 Motori» Maria Leitner e l'imprenditore Luca Cordero di Montezemolo, già presidente della Ferrari SpA.

In particolare, Maria Leitner ha voluto ricordare «la sua grande gentilezza e la voglia di insegnare ai giovani colleghi». «Sono figure che oggi mancano» – ha concluso.

Per Luca Cordero di Montezemolo, «era un giornalista vero, che univa competenza, passione e personalità. Aveva una grande facilità di linguaggio televisivo ed era in grado di parlare al pubblico in modo chiaro e diretto». «Sento la sua mancanza – ha detto con commozione – e, anche se a volte abbiamo avuto opinioni diverse, ci ha sempre uniti la grande passione per i motori e l'amicizia».

A TORINO L'ULTIMO LIBRO DI ALDO A. MOLA

Vittorio Emanuele III, il Re discusso



■ Mercoledì 21 giugno 2023, alle ore 17.30, l'Auditorium del Circolo Unificato dell'Esercito, in corso Vinzaglio 6 a Torino, ospita l'atteso evento «Dialogo sulla monarchia nella storia dell'Italia unita».

Durante l'incontro, diretto dal Tenente Colonnello Fabio Cosimo Altavilla, il giornalista Diego Rubero, direttore del nostro giornale, si confronterà sulle vicende della monarchia italiana con il professor Aldo Alessandro Mola.

Nell'occasione, il noto scrittore Aldo A. Mola presenterà il suo ultimo volume «Vita di Vittorio Emanuele III (1869-1947). Il Re discusso», recente-

mente pubblicato dalla casa editrice Bompiani – Giunti.

L'appuntamento è organizzato dalla Banca di Caraglio insieme al quotidiano «Il Giornale del Piemonte e della Liguria», con l'adesione del Centro Studi Piemontesi e dell'Associazione di studi storici Giovanni Giolitti.

L'ingresso è libero.

L'accesso all'Auditorium del Circolo Unificato dell'Esercito è consentito soltanto sino all'esaurimento della capienza massima disponibile.

È gradita quindi la conferma di partecipazione al seguente indirizzo email: info@bancadicaraglio.it.

Elia Puccio

LINGOTTO MUSICA

Il maestro Muti arriva in concerto per Candiolo

■ Grande musica e solidarietà a Torino.

Sono gli ingredienti del grande concerto che, il 26 gennaio 2024, avrà come protagonisti il maestro Riccardo Muti e la Chicago Symphony Orchestra.

Il ricavato dell'iniziativa andrà a sostegno dell'Istituto di Candiolo Irccs, centro di riferimento nazionale e internazionale per la cura e la ricerca nell'ambito delle malattie oncologiche.

L'evento rappresenta un'anteprima del festival MiTo Settembre Musica e vede insieme, per la prima volta, la Fondazione per la Cultura Torino, la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro e Lingotto Musica.

Il concerto, prima tappa italiana della tournée europea dell'orchestra statunitense, rientra infatti nella stagione 2023-2024 di Lingotto Musica, che festeggia trent'anni.

L'anniversario viene celebrato con un cartellone di 13 concerti, dal 9 ottobre al 30 maggio a Torino, all'auditorium Giovanni Agnelli e nella Sala 500, ai quali se ne aggiungono altri quattro per Lingotto in Reggia, alla Venaria Reale.

Tra gli appuntamenti, segnaliamo quello con la Bayerisches Staatsorchester con Vladimir Jurowski, il Messiah di Handel per il Concerto di Natale e l'attesa serata con il maestro Muti, con un omaggio all'Italia attraverso le note di Mendelssohn, Strauss e Philip Glass.

«Il ritorno del maestro Muti a Torino per questo concerto – afferma l'assessora alla Cultura del Comune di Torino, Rosanna Purchia – è il primo esempio di una grande collaborazione tra importanti realtà del nostro territorio. Per noi, costruire un sistema che rafforzi la musica è un must e con questo evento abbiamo anche voluto dare un segnale vero di solidarietà».

«La cultura – aggiunge il direttore della Fondazione di Candiolo, Gianmarco Sala – è sempre stata un traino decisivo per la Fondazione e l'arrivo di Muti e della sua Orchestra lancia il messaggio di continuare a sostenere Candiolo, dove quello che viene fatto è frutto della generosità e di iniziative come questa». «Avere Muti – conclude Sala – è un segno di continuità e di futuro».

Elena Marchisio



Chi siamo

Europe Advisory è una società di consulenza che vanta una consolidata esperienza nel settore dell'advisory alla clientela istituzionale, corporate e retail, favorendo l'accesso strategico ai mercati dei capitali, sia sotto forma di debito che sotto forma di equity, ed assistendo le imprese in operazioni di finanza straordinaria.

La nostra storia

Il progetto prende spunto dall'acquisto del ramo d'azienda di una precedente esperienza societaria, che, dal 2004 al 2013, ha ben avviato, consolidato e specializzato la propria attività in questi settori.

La società è nata dall'opportunità di costituire una new-co partecipata da alcuni prestigiosi studi di commercialisti, coinvolgendo altresì advisor operanti nel marketing e nella consulenza finanziaria, oltre a professori universitari di facoltà di management ed economia al fine di offrire alla clientela la possibilità di fruire di una consulenza completa, personalizzata ed altamente specializzata, capace di generare un importante valore aggiunto nel medio-lungo periodo.

I nostri principali servizi

Le principali attività poste in essere da Europe Advisory riguardano:

- Attività di advisory e consulenza ad aziende;
- Consulenza per lo studio e la predisposizione di business plan e di piani industriali;
- Assistenza nella redazione e nella composizione di documenti economici, finanziari e patrimoniali;
- Compimento di inventari, valutazione e stime di beni e diritti di ogni genere, materiali ed immateriali;
- Attività di promozione, coordinamento e gestione di iniziative per l'assunzione di studi preliminari e di fattibilità, indagini di mercato, studi finanziari e di opere esecutive e l'assistenza per lo sviluppo, la direzione e la coordinazione dei lavori conseguenti;
- La stesura di perizie aziendali e immobiliari;
- Consulenza nella ristrutturazione del capitale, nel reperimento di nuove fonti finanziarie di debito, nella rinegoziazione dell'indebitamento esistente e nella ristrutturazione dell'indebitamento in contesti di procedure giudiziali e stragiudiziali;
- Assistenza nella concessione del credito bancario.

Sedi

Via Luigi Cibrario, 7 - 10143 Torino (TO)

Via Emilio de Cavalieri, 12 - 00198 Roma (RM)

Strada provinciale S. Bartolomeo, 17 - 12013 Cuneo - Chiusa di Pesio (CN)

Email: info@europeadvisorysrl.com

Tel: 0171 734917